

CURIO  
FREDIANI, AMBROSIO

**Brevissima ma perfettissima instruzione  
gramaticale della lingua toscana in bocca  
romana per Ambrosio Frediani ... Con gli  
adverbii, & alquanti leggiadri proverbii, &  
alcuni dialoghi per le quali cose**

In Upsala stampato per Henrico Curio 1667.  
1667

# EOD – Millions of books just a mouse click away! In more than 10 European countries!



## Thank you for choosing EOD!

European libraries are hosting millions of books from the 15th to the 20th century. All these books have now become available as eBooks – just a mouse click away. Search the online catalogue of a library from the eBooks on Demand (EOD) network and order the book as an eBook from all over the world – 24 hours a day, 7 days a week. The book will be digitised and made accessible to you as an eBook.

## Enjoy your EOD eBook!

- Get the look and feel of the original book!
- Use your standard software to read the eBook on-screen, zoom in to the image or just simply navigate through the book
- *Search & Find:* Use the full-text search of individual terms\*
- *Copy & Paste Text and Images:* Copy images and parts of the text to other applications (e.g. word processor)\*

\* Not available in every eBook.

## Terms and Conditions

With the usage of the EOD service, you accept the Terms and Conditions provided by the library owning the book.

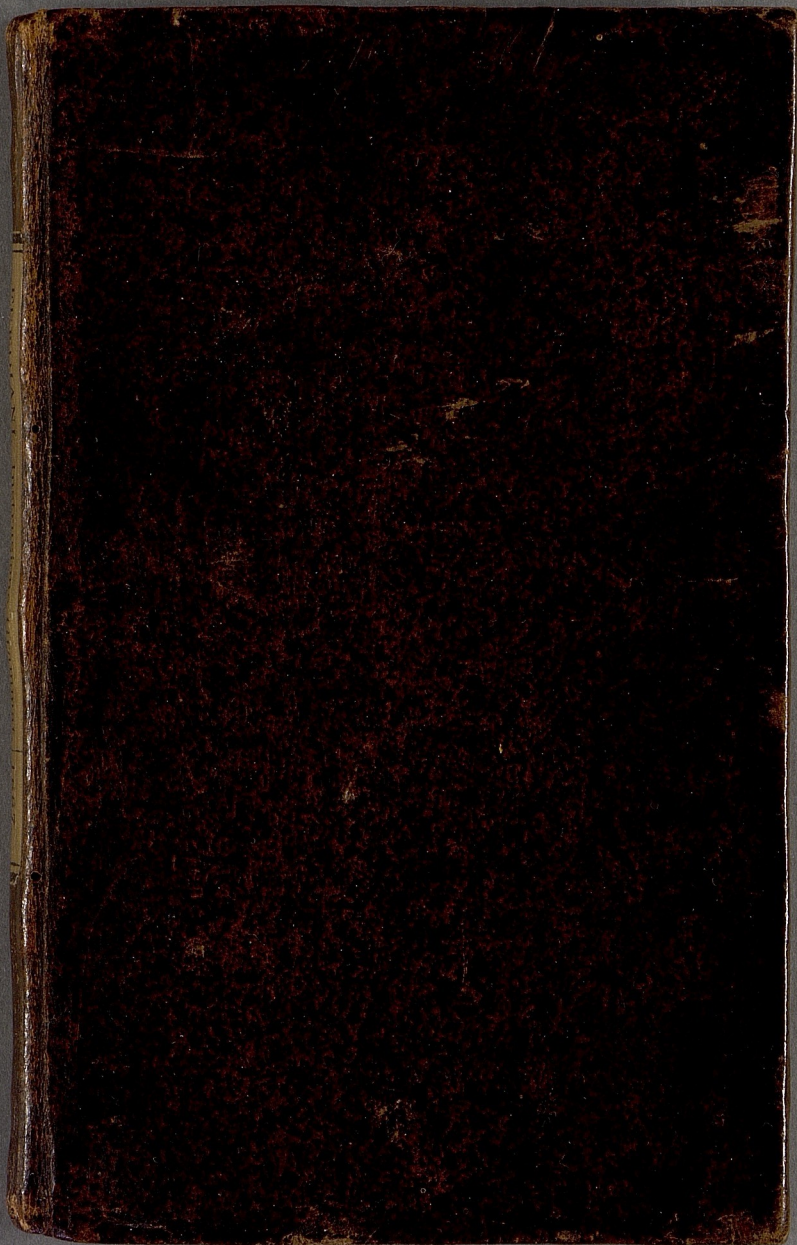
- Terms and Conditions: <http://books2ebooks.eu/odm/html/nls/en/agb.html>

## More eBooks

Already more than 30 libraries in over 12 European countries offer this service.

Search books available for this service: <http://search.books2ebooks.eu>

More information is available at <http://books2ebooks.eu>



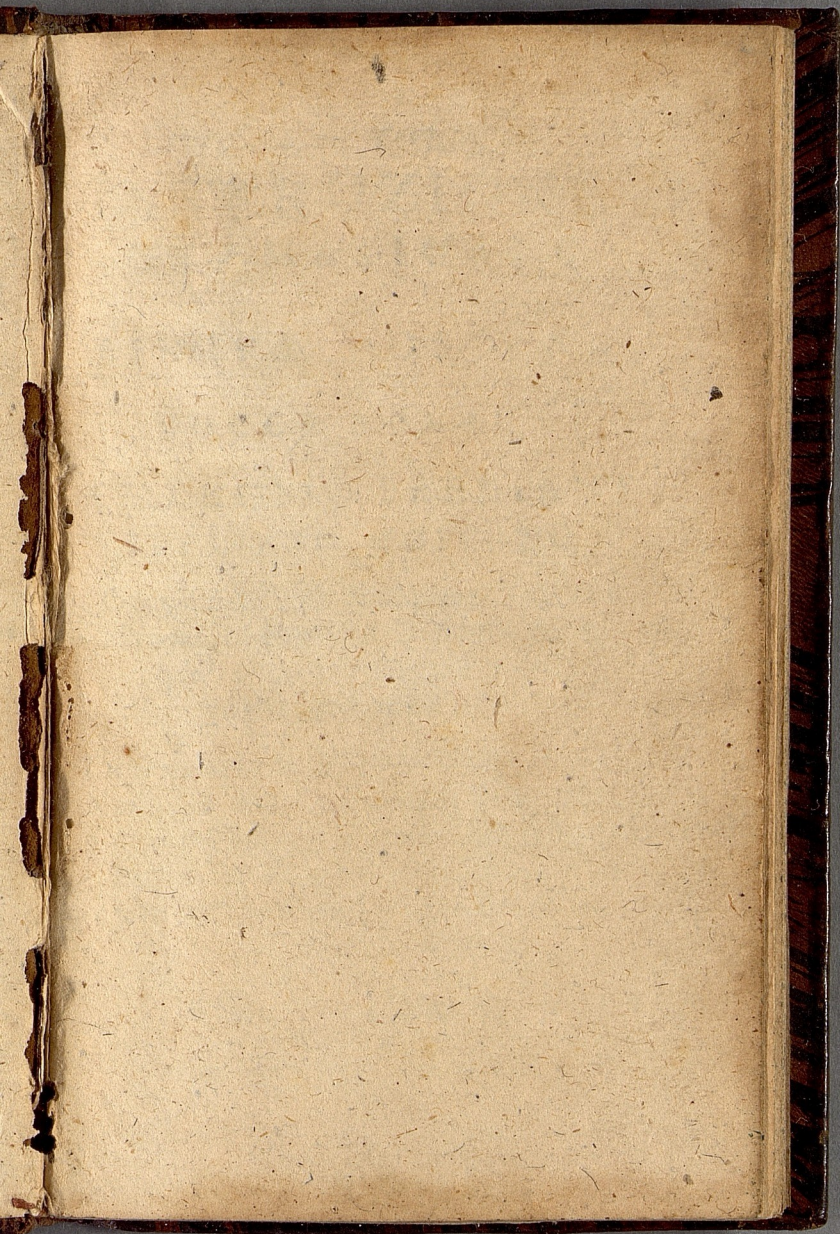
Fors 1700.  
Svenska  
Stat.

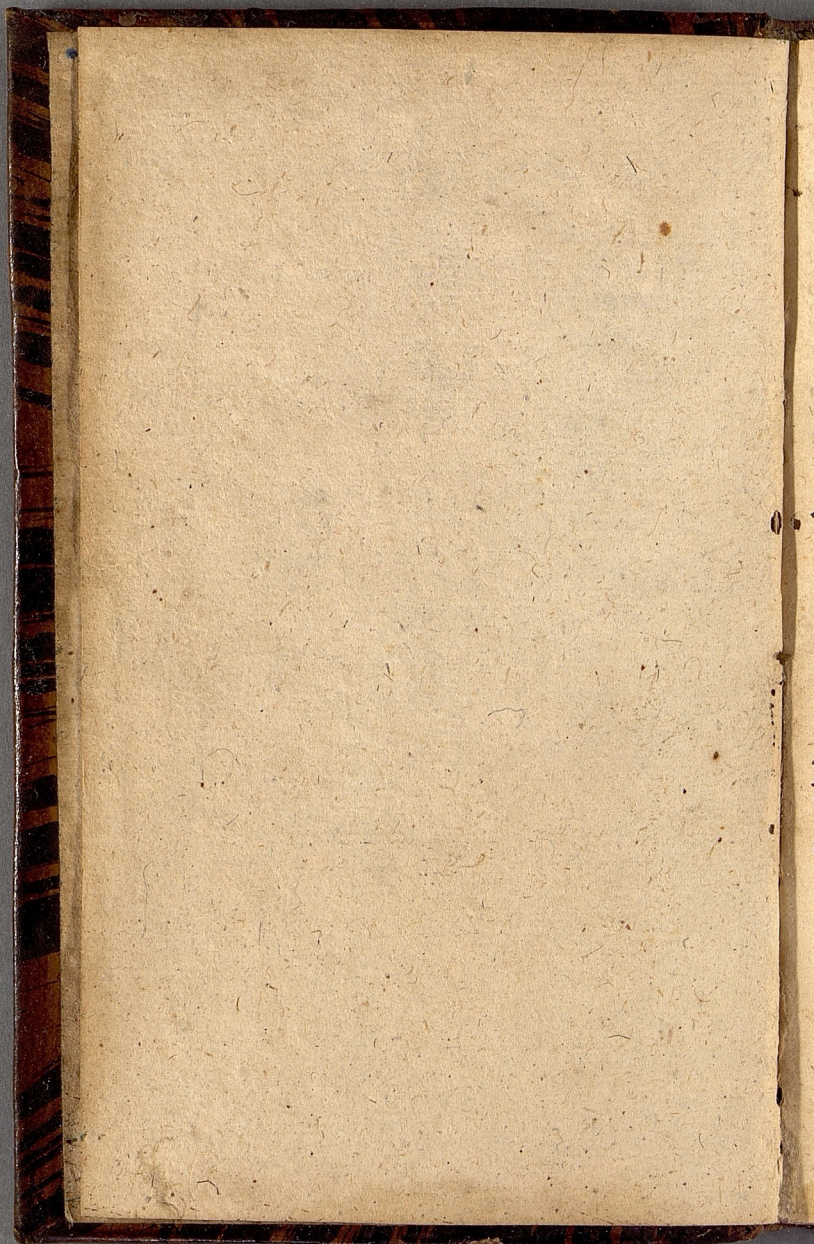
F1700  

---

1710







*Brevissima ma Perfettissima*

ISTRUZIONE  
GRAMATICALE

Della

LINGVA TOSCANNA

in

BOCCA ROMANA

Per

AMBROSIO FREDIANI  
ITALIANO TOSCANO.

Congli Adverbii, & alquanti leggiadri  
Proverbii, & alcuni Dialoghi per le  
quali cose, un diligente potrà  
parlar perfettamente.

Promettendo tra poco un Vocabulario di  
Verbi, & Nomi oltramarini, & esotici  
quai non hanno affinità con la lingua  
Latina, i quali intesi, ciascuno studioso  
potrà per se stesso studiare, è praticar  
Senza Maestro.

IN UPSALA

Stampato per HENRICO CURIO

1667.



## Annacstramento.

Al Lettori benigni, no maligni. ai Zoili Nasuti  
Cicuta, alli amatori della Lingua, Ambrosia, è  
Nettare. Mosso non da cupidigia di ricchezze, nè  
brama di vanagloria, ma da puro Zelo, è fervido  
desio di giovare a chiunque è cupido, è inclinato d'  
imparare. ò apprendere La vera Norma della Fa-  
vella Italiana Toscana in spatio di dui, o tre Mesi,  
ò piu, ò meno secondo la capacità de studiosi; poi-  
che chi è dotato alquanto di Memoria è un poco di  
lume d' Intellecto, ò che è un po latinante in un Me-  
se Solo la potra non Solamente intendere, ma par-  
larne. Conciosia che l' Authore gia per quarant'  
Anni l' ha praticata è insegnata al Principe Palati-  
no del Reno, al Duca di Luneburgo, La Figlia del  
Cromuel, Marchesi, Conti, Baroni, Nobili, Mer-  
canti, è altre persone un gran numero. posciache  
il metodo è breve, e non arduo, nè speculativo, le  
regole Nettassarie brevissime, è corte, non essendo che  
dieci, o dodeci articoli masculini, è otto femminini,  
tre Preposizioni: i nomi possessivi, & i Pronomi,  
Dipsi quattro Verbi ausiliari, è quattro principali,  
come in Latino, & alcuni pochi defectivi Anomali,  
ò Eteroclesi, con alcune particule affisse, è tutti at-  
tivi, non passivi, ne Neutri, ne Deponenti, ne  
Comuni; i Nomi poi Masculini tutti finiscono in ò  
nel singulare, nel plurale in I. Ma i femminini tutti  
finiscono in A. & E. Questa è tutta la sostanza, &  
il nervo dela lingua toscana: a che dunque tanti  
Gramussi vanno scriuendo lunghe dicerie di gra-  
matico piu speculative che pratiche, piu inutili, che  
pro-

profittevoli, piu prolisse che necessarie è le quale,  
ò i quali insegnano giusto, come fa il huon Vino sen-  
za la Cannella, che niuno nè puo gustare, nè assag-  
giare, e così improfitevoli.

Di queste Gramatiche, ò gramussi ne posso nominare  
alquante, come Catarini dulcis tutta piena d' error, è  
mende, Florio, Vdino, Toriano, Lentulo, Franciosino,  
Pallavicino, Duez; che se ne spegni la Seme, come  
de Cangialli & e una Man di alquanti altri piu ino-  
etti, che atti ad ammaestrare poiche alcuni di questi,  
ò sono sciocchi, e indotti; altri non nostrati, ma spurii  
del' a vera natione Italiana, Toscana, e per conseg-  
uenza inabiti per insegnarla, è pero gli studiosi ta-  
stiditi dalla longhezza del tempo, ò da non profitta-  
re; ò da tante regole, ò regoluzze non bisognose ai  
Tironi, ò principianti lasciano l'opra imperfetta, e  
fanno come i Granchii: è in fine sono stupidi, balor-  
di, è Muti.

Lasciamo donq; questi tali per un poco di tempo che  
ammuffischino, particolarmente nel principio, e venia-  
mo alla pratica è corta via per ben pronuntiare, e per-  
fette in un hora; e leggere e intendere, e parlare chi in  
un Mese, come gli studiosi; chi in doi, come gl' indu-  
striosi; e chi in tre come i diligenti; e finalmente in  
quattro, come i grossolani, e ottusi; e smemorati, e cid  
è verissimo, poiche l' Autore l' ha provato, sperimenta-  
to, e insegnato in Diversi Scolari, e Discipoli, oltre i  
soprannominati. Chiunq; donq; vorrà studiare la lingua  
Italiana Toscana, e parlar presto e bene, deve studiar e  
mandar a memoria queste poche cose come qui seguono  
per ordine.

## Della pronuntia

cento	ce .. ci	cinque
scemare	sce .. sci	sciolto
gentile	ge .. gi	ginocchio
piaghe	ghe .. ghi	agli
perche	che .. chi	perchi
Vgna	gna .. gne	ugne

Za. ze. zi. zo.

## Degl' articoli mascu: Femi.

<b>N</b>	il. lo. Mastro	<b>La Donna</b>
<b>G</b>	del. dello. ---	della
<b>D</b>	al. allo. -- --	alla
<b>A</b>	dal. dallo - -	dalla

<b>N</b>	i. li. gli. - - -	<b>La Donne</b>
<b>G</b>	dei. delli. degli. -	delle
<b>D</b>	ai. alli. agli - -	alle
<b>A</b>	dai. dalli. dagli	dalle

Si nomen incipit per unam vel plures consonantes, quarum prima non fit S. dicitur in singulari il, & in plurali i. ut il tempo. i tempi. Si autem incipit per plures consonantes prima quarum fit. S. dicitur lo. & in plurali, li. vel gli. ut lo studio, gli studij:

Si rursus incipit Per vocalem, dicitur l' Amore; in plurale gl' Amori. - - - -

Sed la, & le sine exceptione serviunt Feminino ut la Donna, le Donne; l'acqua l' acque --

Nomina

**Nomina propria indefinita, & pronomina que articulo carent habent in nominativo articulos indefinitos, di, a, da, & quando precedit Mensura semper sequitur di. ut io parlo a tutti, ho inteso da Antonio, dammi un bichier di Vino —**

**Tres prepositiones ponuntur cum articulis con, per, nel; vel in hoc modo col, coi, collo, colli, colla, colle, nel, nei, nello, nelli, nella, nelle, peri, pei, perlo, perli, perla, perle; ut col tempo imparerò; ho cenato coi Compagni, collo studio imparo, colla penna scrivo, nella mia Camera; perla strada —**

**Et si nomen erit proprium indefinitum ut supra in ablativo dicendum in, sicuti quando fit transmutatio unius rei in alteram, ut, in questa Casa, la neve si cangia in acqua --.**

**De Nominum generibus —**

**Nomina terminantia in. A. sunt feminina: excipe nomina hominum: Poëta, Profeta, Papa, Duca formant plurale in I uti cetera omnia Italica, & supra dicta in A feminina faciunt in E; ut rosa, rose: Strada, strade: Poëti, Duchi, Papi —**

**In E Sequuntur latinam lingvam si sunt substantiva; & ab ipsa derivantur, ut la volpe; il Sole. Si vero adjectiva erunt comunia ut forte huomo, Donna forte —**

**In. I. non habentur cum sit terminatio pluralis ex di utriusque Numeri —**

**In. O. Masculina, excipe la Mano —**

In U. Feminina ut la virtù, la fervitù.

Nomina quæ per vocalem accentatam terminant, eandem terminationem retinent in plurali, vel adjungunt Di. ut bontà : le bontà : vel bontadi, le Città. ò Cittadi —

U. formes ex Masculino Femininum muta O. in A. ut bello, bella; dotto; dotta.

Variant Re, Regina, Duca; Duchessa Principe; Principessa: Papa: Papessa —

Comparativa habebis adjungendo simplici piu. & Superlativum postponendo. Illimo. ut dotto, dottissimo —

Variant etiam hæc duo buono, migliore, ottimo. cattivo. peggiore. pessimo —

Heteroclitica sunt que duplex habent plurale —

Braccio - - i bracci - - le braccia

Castello - i Castelli - - le Castella

Dito — i Diti — le Dita

Membro i Membri le Membra

Frutto - - i Frutti - - le Frutta

Corno • i Corni - - le Corna

Muro — i Muri — le Mura

Ossò - - i gl' Ossi • le ossa

Labro - - i labri - le labra

Diminutiva ut plurimum sunt in Vccio, etto,

Imo: & per contemptum in Accio & One

ut Cappello, cappelletto. cappellino, capplene.

Cappellaccio Donna. Donnona. Donnaccia:

Donnina, Donnetta Donnettina

Nomina in jo perdunt O. in plurali ut Vsurajo.

Vsuraj. Specchio, Specchi, excipe exercitij,

Tem-

Tempij, Vitij. ut a Tempj, Eferciti, Viti di-  
ffingvantur.

Mio. tuo, suo; Miei, tuoi, Suoi huomo, huomini;  
Moglie, Mogli, effgie, fuperficie, fpetie, Pari,  
funt utriufque numeri

Pronomina funt jo. di me, noi, tu, di te, Voi.  
effo, egli. ei. dilui, eglino. di loro.

### De Pronomine.

Effa, ella, dilei, elleno, diloro, altro d' altrui,  
ogni, tutti, qualche, molte.

Egli etiam pro ornamento ponitur ut egli è  
tempo.

In Malam partem ufurpantur Coftui. Coftei.  
coftoro. colui. colei. coloro.

Regularia funt quefto, quella cotefto, cotefta.

Quefti, e Quelli in nominativo fingulari per re-  
lationem ufurpantur ut il Conte, ed il fuo  
Maggior Domo vengono Quefti dottiffimo  
e quelli nobiliffimo.

Ogn' uno; ciafcuno, ciascheduno, cadauno.  
unufquifque. niuno niffuno, veruno, nemo;

Thufci habent has particulas, feu affixa eo quod  
affiguntur verbo pro Dativo, vel Accufativo  
Mi, ti, ci ne, vi, fi, lo, la, li, le, loro, ut dammi  
il libro, ti voglio parlare, la conofco.

Si duæ erunt particulae fimul, & fecunda non ter-  
minet in I mutabitur I prime in E, ut, te lo  
diro. mene pento, vela darò domani.

Ne, erit aliquando particula relativa ut apud  
Gallos En, ut non ne voglio, non me ne curo.

Si ifte particule fequantur poft vocalem accentua-

tam duplicant consonantem, ut dirotti, fam-  
miquesto piacere.

**Ci, & Vi** ostendu nt locum hęc remotum illa  
proximum, ut cercò nella Camera e non ci  
trovò il libro. Sono stato nella Chiesa, e non  
ui ho visto niuno.

**Supradictæ** particulæ ponuntur post infiniti-  
vum, Gerundium, Participium. alias ad libi-  
tum: ut partitevi di qui, voglio vederlo, segvi-  
tandolo, tenuto lo battè.

**Li, vel gli** erit dativus singularis; & pluralis loro,  
ut ho detto loro le mie ragioni, li parlerò  
hoggi.

**Si** post gli sequuntur lo, la. le. ne interponitur  
e. & fit glielo. gliela. gliele gliene, ut ho ri-  
ceuto le lettere per tuo fratello, e gliele con-  
segnerò doppo pranso; costui mi ha offeso,  
ma ben tosto gliene farò pentire.

**Qui** vertitur il quale, vel che cum articulo di cui,  
a cui, da cui, sed sine articulo significat quali-  
tatem, ut qual tempo sa hoggi?

**Che, che,** significat quidquid ut che che ne segva  
voglio fare.

**Chi** significat pronomen relativum ille qui dum-  
modo non sit interrogatio ut darò il libro achi  
verrà; chi parla? da chi l'hai inteso?

## De Verbo.

### Habeo

Debet optimè mandari memorix: quia omnia  
Verba a futuro usque ad finem inflectuntur  
sicut

ficut habeo, quapropter hic primo apponendum est.

Ho: hai. ha. Abbiamo, avete. hanno

} Havevo havevi, haveva

} Havevamo, havevate. havevano.

} Hebbi, havesti: hebbe —

} Havemmo. haveste. ebbero

Vel Ho hauto, hai hauto. hauto.

Habbiamo hauto: havete hauto.

} Haverò, haverai. haverà.

} Haveremo. haverete. haveranno

} Habbi<sup>a</sup> tu habbi<sup>a</sup> lui.

} habbiamo, habbiate, habbino —

Vtinam Habeam  
Dio vogliach' io

} habbi.<sup>a</sup>

} habbi.<sup>a</sup>

} habbi.

} Habbeamo

} habbino

} habbiate

Utinam habuisssem  
Dio volesse ch' io

} havessi

} havesti

} havesse

} Havessimo

} havessete

} havessero

Cum Habeam. Conciofiach'io habbi:<sup>a</sup>

Semper ut in Optativo —

Sihaberem. Siohavessi : havesti : haveffe :

Se haveffemo : haveffete : haveffero.

Haberem, havereti : haveresti : haverebbe.

haveremmo. havereste, haveribbono.

Habere — Havere.

per havere. d' havere : ad havere

— Havendo —

— 5. Sum —

Sono. sei. è. Siamo. sete. fono.

Ero. eri. era Eramo. erate. erano

Fui. fusti. fu. Fummo. fulte. Furno.

Vel Sono stato — Siamo stati.

Sarò. farai. farà : saremo. sarete.

Sij:<sup>a</sup> tu Sij:<sup>a</sup> lui. si amo. fiare. Sieno

Vtinam Sin  
Dio vogliach'io

Sij:<sup>a</sup>

Sij:<sup>a</sup>

Sij.

Siamo

fiate

fiano

Vtinam fuiffem  
Dio voleffech'io

fuisfi

fusti

fusse

Fuffemmo

Fuffete

Fuffero

Cum

Cum Sim. Conciostach' io Sij<sup>a</sup>

Si effem. Sio fuffi, fuffi. fuffe —

Fuffemo fuffete: fuffero — —

Effem. Sarei. Saresti, sarebbe

Saremno Saresti. Sarebbono —

Esse Effere, peressere,

— ad essere, Essendo —

## I. De Verbis

1 Amare	}	o. i. a.	}	iamo, ate, ano.
2 Sedere		e		ono.
3 Leggere		e		- ono.
4 Servire		e		- ono.

### Perfectum.

1	}	ai. asti. ò	}	ammo. aste. orno.
2		ei — e		emmo. este. erono
3		ei — e		emmo. este. erono
4		ij. isti. j		immo. iste. irono

### Futurum.

rò. rai. rà. remo. rete. ranno.

### Imperativum

1	a — i	}	iamo, iate. ino — —
2	i — i		
3	i — i		
4	i — i		

Imper-

## Imperfectum.

1	assi. asti. asse.	}	assemo, assete, assero.
2	essi. esti. esse	}	
3	essi. esti. esse	}	
4	isli. itli. isse	}	

### — Amarem

rei. resti. rebbe. remmo. restte. rebbono.

**Amando. Amato. per amare.**

**ad amare. esser per amare. dover amare.**

### Irregularitas

#### primæ Conjugationis

**Dare. Do. sicut Habeo - -**

<b>Dedi. Dei. desti.</b>	}	dette diedde die	}	dcmmo. este	}	dettero. dieddero derno.
--------------------------	---	------------------------	---	-------------	---	--------------------------------

**Fare. ut Habeo - -**

<b>Feci.</b>	}	Fei. festi, fe. feci. fa. esti. fece.	}	femmo. feste. ferno. facemmo. faceste. fecero.
--------------	---	--	---	---

**Stare. ut Habeo**

<b>Stei. stesti</b>	}	ste stette	}	stemmo. steste.	}	sterno. stettero.
---------------------	---	---------------	---	-----------------	---	----------------------

**Vo. ut Habeo**

iui. gij. gisti, gitte. gimmo. giste gittero.

**Hec conjugatio potest mutare A futurum**

in. E. ut portarò, vel porterò, insegnarò vel insegnerò.

## 2. Conjugatio.

**Mutat per elegantiam E. longum in I. ut tenere-  
tenni, vedere, viddi —**

Deve-

**Dovere.** Deno, vel debbo, vel Deo.

**Tenere.** Tengo, tieni, tiene.

**Perfectum Tenni.** vel tenei.

**Volere.** voglio, vuoi, uole, reliqua ut habeo:  
perfectum. volsi, vel volei —

**Sic.** Soglio, Doglio, vaglio. excepto quod so-  
lere non habet perfectum naturale, sed com-  
positum ut son solito.

**Sapere.** Sò. ut Habeo  
perfectum Seppi. vel Sapei.

**Cadere.** caddi, vel cadei.

**Sedere** — Sedei —

**Tacere** — tacei, vel tacqui.

**Piacere** — piacei. vel piacqui.

**Nuocere** — nocei. vel nocqui.

**Giacere** - - giacei. vel giacqui.

**Persuadere.** persuadei. vel persuasi.

**Hæc Conjugatio** perdit E. futuri. exceptis ver-  
bis in cere, ut Sedrò, porrò, vedrò pro sedero,  
poterò. vederò.

**Infinitiva** quæ habent ne, ni, li gli ut  
perdunt has sillabas in futuro. Tenere  
terrò. venire. verrò: volere. vorrò.

**Cogliere,** corrò. duplicando consonantem  
Verba in nere assumunt G. in prima singulari,  
& tertia plurali. ut Tengo; tengono, di-  
spongo, dispongono. & in lere assumunt G.  
in prima utriusque numeri & tertia plurali  
ut Voglio, Vogliamo. Vogliono.

### 3. Conjugatio.

**Format præteritum perfectum in Si,** in verbis  
ter-

terminantibus in Do. ut Ardo, spendo.  
excipe Credo. credetti, Risplendo. resplen-  
detti.

Tondo. tondei. Ro. ut Corro; Discorrei Co  
per duplex. SS. ut Dico. Conduco. Diffi.  
condussi. excipe Cuooco. coqui. Conosco:  
conobbi.

Cresco : crebbi. To. ut percuoto. riscuoto.

TT. mutando primum T. in L. ut Metto.  
misi. Prometto promisi Vò. Scrivo.

Muovo. Scrissi. Mossi. excipe Ricevo.  
ricevei vel ricevetti. - - -

Verba denique quæ habent in Sillaba G. semper  
formant in Si. cum simplici S, si simplex erit  
G. & duplici SS. si duplex erit G. ut leggere.  
lessi. Piango. pianfi. - -

Obiter. Nota quod irregularitas præteriti per-  
fecti servatur tantum in præsentis persona  
singulari & tertia utriusque numeri hoc mo-  
do Si. Se. sero, & non rono.

Præterita per dulex SS. formant participium in  
TT. ut Scrisfi scritto. lessi, leno. disfi di to.  
excipe scossi. scosso. S, in So, vel To. ut Arsi.  
Arso. Inerto. Riso, tolto, Vinto nascosto.  
Ridere. muovere nuocere, Ardere sunt  
hujus conjugationis. Nasco, nacqui. nato - -

#### 4. Conjugatio.

format præsens in Isco —

Apro, apersi aperto. soffro, soffersi, soffer-  
to, Apparisco, Apparisi, Apparito. Vengo.  
Venni. Venuto. Ag-

Aggrandisco, Forbisco. Arosisco. Auvilisco,  
 Favorisco. Aggradisco. Arotisco. Finisco.  
 Ardisco. Inghiotisco. Ferisco. Impazzisco.  
 Impallidisco. Ingagliardisco. Langvisco,  
 Mentisco. Nutrisco. Offerisco, Obbedisco.  
 Patisco. Perisco. Partorisco. Rapisco.  
 Strupisco Svanisco. Tradisco. Stordisco.  
 Sborisco. —

Verborum Syntaxis. utimur preterito perfecto  
 naturali quando cum Adverbio preteriti tem-  
 poris loquimur & composito cum Adverbio  
 presentis temporis, ut l' Anno passato studiaï  
 filosofia, e questo Anno studio la legge. - -

Cum Verbis Passivis concordat Participium in  
 preterito cum antecedente, ut io sono stato.  
 Voi sete stati. le Donne sono state.

Cum Verbis activis transitivis ad libitum potest  
 concordare Participium cum post se ut ho  
 scritto, vel scritta la lettera, ho mandato, vel  
 mandati i Denari.

Impersonalia sequuntur naturam latinorum cum  
 gaudeant tantum tertia persona singulari, &  
 tertia plurali ut mene fa male, me ne di-  
 spiace, mene duole, mene rincresce. mene  
 Vo. vel me ne Vado, tute ne vai, lui se ne va,  
 noi ce ne andiamo, Voi ve ne andate, loro se  
 ne Vanno.

### De Adverbij Qualitatis.

Bene, meglio, benissimo, ottime, ottimamente,  
 male, malamente, mal, peggio, peggiore, piu  
 male,

male, pessime, pessimamente, dibuon cuore, volentiere, di buona voglia, da perfe, aposte, abel studio, acalo, a forte per forte, peravventura, affatto, del tutto, agara, forte, fortemente, ratto, repente direpente, subito, di subito, intorno, incirca, pianpiano, adagio, tentone, brancolone, gattone, tafone, carpone, aboccone, conlabocca abbasso, ginocchio, ne rinculando, dietro, indietro, per'adietro, passando, in passando, alcontrario, alroverso, scio, allariverfa, meritamente guistamente, à torto, indarno, invano, daverò, invero, dodo, vero, da scherzo, perburla, pergioco, adognimodo; Ordinatamente, principalmente, veloce, velocemente, avicenda, vicendevolmente, facilmente, agevolmente, leggierramente, dileggiere, singolarmente.

### Quantitatis.

Assai, molto piu, davantaggio unpoco, unpochetto, pochettino, tantino, meno, manco, pochissimo, molto poco, troppo, pocomeno, digranlunga, fuordimodo, imisuratamente, senzamisura, tanto, cotanto, iuquanto, tantoche, tuttiquanti, alquanto, altrettanto, intornoacanto, circa, incirca, doppio, aldoppio, peril piu, perlamaggior parte aschiera, intruppa, inbranco.

### Temporis.

Hoggi, hoggidi, hora, ora, adesso, hor' hora, adesso adesso, incontinente, quanto tempo è  
ofa

òsa; fa buon pezzo, è ungranpezza, e gran tempo; piugiorni sono, al presente per adesso, damoltotempo in qua, stamane, stamattina stasera, stanotte, ancora, anco. anche, dicon- tinuo. continuamente, hieri. hiermattina, l' altro hieri. hierl' altro, avanti hieri, per l' adie- tro, per il passato, all' hora, all' otta, in quel tem- po, l' altro di, l' altro giorno, il diseguento, gia, digia', doppo, dipoi, doppoche, dall' horache, dall' horinqua, inanzi, dinanzi, dianzi, prima, perinanzi, primache, priache, avantiche, domani, dimattina, domanasera, postdimane, doppopasto, dinotte didi', da- quinnanzi, tosto, presto, frapochidi', diquie', diquiaunpoco, inun momento, inunbaleno, inunistante, inunbatterd'occhio, quando? achehora, quandoche sia, quantotempo? sem- pre, lempremai, fratanto, intanto, inquesto- mentre, inquestomezzo, mentre, ognidi' ognigiorno, adognihora, adognitempo, mai, giamai, un'altravolta, poscia, dopoi, dipoi. doppo. poi. appo. pochigiorni dapochidi in- qua, infino, infino aquando, tardo. tardi spes- so. speffevolte, qualchevolta. dirado. raro. ra- devolte. per il piu. il piudelle volte, diquand' inquando, d'temp' in tempo. alla fine, final- mente, all' ultimo. alla fin all' ultima, ultima- mente. finche, finche. fintantoche.

### Loci.

Ove dove. inche luogo per dove onde d'ondé- laonde. qui. qua. inquestoluogo. perqui. per,  
B qua.

qua. diqui. diqua. quivi. quinci. quindi. li. la  
ivi. cotti. costà. coli. colà. dili. dila. percolà  
d. su. digiù. su. sopra. disopra. giù sotto. disot-  
to. abasso. adalto. inalto. lassù. collassù. colagù.  
dovunque. ovunque. al rove. inaltrol uogo.  
inaltraparte. altro. de. altrove. dilontano. da-  
longe. dentro. di fuori. fuori. daquestaban-  
da, ò parte. dall' altra costa. Verso Casa. ver-  
so. costa. inversola. vicino. appresso. accanto.  
all' lato. inuellecontrade. inqueiconorni.  
dacanto. dabanda. inanzi. dia. zi. dinanzi.  
dietro. adietro. d'attorno. d'intorno. finqui.  
insinoqui. insinqui. insinoqua.

### Numcri.

Quantevolte? ognivolta. tuttevolte. ancor' una  
volta. un' altravolta. alresto. alrestante. alri-  
manente. unasiata. untempo.

### Ordinis.

Prima. primo. primieramente. quant' alprimo.  
allabella prima. alsecondo. doppo questo.  
doppociò. poi. appesso. poscia. oltraciò. oltr'a  
questo. oltradicio, oltrèdipiù. davantaggio.  
dane. subitoche. priache. avantiche, inanzi-  
che. consequentemente. perconsequenza, al  
trimenti: al resto. del resto. all' ultimo, ulti-  
mamente a la fine, alsi un' anno, l'un doppo l'  
altro, avicenda. vicende volmente, due adue.  
di pari di pare. a pari, acoppia. accoppiati. a  
schiera. ingiro, intorno. involta. incirca. ala-  
ronda.

Com-

## Comparationis & similitudinis.

Come. sicome. inguisa. amodo, alla maniera, costi. ancora. parimente similmente. nelistessa maniera nelmedesimo modo. apunto. giustamente, acomparisonone, arispetto apetto, accanto. Viepiu. piu maggioremente, assai piu; inoltrepriu moltopiu. quantopiu, primache vorrepiutoffo. piu presto. anzi anziche.

## Augmentationis & diminutionis.

La piu parte di questi sono nelli.

### Adverbii di Quantità

Come, moltopiu. moltomeno; ò manco. poco apoco. tantoche. talche. sicche. dimodo che. di manierache, talmenteche.

### Exortationis.

Su, orsù suvia. orsuvia. finianla allegramente. corraggio. buon animo. orsufiniscila. spediscela. fapresto. toffo. subito. menalemani: affrettati. seguite, seguitate. hola. pianpiano. adagio. guarda gradati. staincervello. guard' i fatti tuoi. vediqualche fai. dhe, digratia. per cortesia vi prego. vene prego.

### Desiderandi.

Dio vogliache, Dio volesseche, piaccia a Dio. Dio vogli, non piaci' a Dio. tolga Dio. non permetti Dio. Dio ce ne guardi, òse. ofi. costi. sol'sio.

### Demonstrationis.

Ecco, eccoti, eccovi, eccoci, eccoqui eccoqua:

eccoloqui. vediloqui. eccovene.

### Exceptionis

Eccetto. fuorche. infuori salvo, non ostante, nond meno. nientedimeno. pure. pur. senon. seno.

### Dubbij.

Peraventura, acalo. perforte. peraccidente. forse puoessere. apena. confatica. agranpena. quasi. pocomanca.

### Interrogationis.

Perche. perche causa perqualecagione. perche no che? che cosa? come. è vero. è possibile: ache proposito? non è cosi.

### Affirmationis.

Si. maifi. cosi è. l' è cosi. è vero. madonnasi. si certo. percerto. dicerto. sicuramente. vel' ssi. curo certissimo. infallibilmente. si veramente. si si. crediche si. anco. ancora anche. altre si. etandio. senzadubio. o fallo, senz'altro si se Dio mi salui.

### Negandi.

Non. No. Non si mette avanti i nomi e Verbi; No. doppo. come. non so non posso. signor no. madonna no. penso di no. maino. nongia. ne anco. ne anche. non ancora. ancor no mai. giamai. nemeno. nemanco. tanpoco. niente. nulla in nessun modo. in niuna maniera nullamente. non afe di Dio non per questa Croce.

### Iurandi.

Alla fe. in sedemia. afe di Dio. gnasse. alla fe giusta.

sta. da Christiano. per l'anima mia. in mia coscienza. per questa vita vi giuro da gentil-homo. da Cavaliero. da quelch'io sono. da huomo dabene. altriesecrabili.

### De Interjectione.

Horfu. orfu. fuvia, ha, ha, ha, allegramente. corraggio. bene bene.

### Dolendi.

Ah. hai, oime, poveretto me. poverino me melchino me. sfortunato me disgratiato me. ha Dio benedetto : ha signore.

### Indignationis.

Via, via, hoibo, albordello, alla forca, in malhora, al Diavolo. alla mol' hora, che Diavol'è.

### Admirationis.

Iddio santo, puofaril Cielo, poffareiddio, Capita. Cancaro. Cappari. cappuzzoli. Cazzica.

### Precandi.

Deh. digratia, per cortesia, pervita vostra.

### Silentij.

Zitto. stacheto. quietati.

### Conjunctionis.

E. & ed. & la prima si mette avanti le consonanti, e le due altre auanti le vocali, come la vita fugge, e nons'arresta un hora, e la morte vi en dietro a gran giornate e le cose praxenti, e la passate.

Mi danno guerra, e le future ancora.

### Adiitionis.

Altresi, anco, anche, ancora, inoltre, oltr'aeio.

oltradi questo. di piu. davantagio. poi. dipoi.  
doppo. appo.

### Diminutionis.

Almeno. pur. almanco. solo solamente.

### Continuationis.

Dimodo che. ingvisa, dimaniera che. talche.  
disorteche.

### Distinctionis.

ò od, ò vero, ò se.

### Contrarietatis.

Ma, Mase, semai, tenon. altramente. conquesto  
però, purchè, dato, concessioche.

### Dubbij.

Se. si, è vero, se, ò no : si, ò no. di paurache.

### Causæ.

Che. perche, peroche, percioche. imperoche.  
attesoche, laonde, poiche, dopoiche, poscia-  
che. conciossiache.

### Finis.

Accioche. affineche, perche, perchenon,

### Conclusionis.

Adunque, dunque, però perciò, per questo, per-  
questa cogione perlaqualcosa.

### De Præpositione.

All' incontro, apie, conil Dattivo, accanto, al-  
lato. appetto. à rispetto. à fronte. dinascosto.  
intorno infino. fino fin. infino fino. fin.

Con l' Accusative, addosso, sù dinanzi. appo.  
con, dopo doppo. entro. dentro. perentro. ec-  
cetto. infuori. secondo. giusto. incirca. intra,  
infra.

infra, tra, lungo, rasente, senza, sotto, verso  
1 si nota qui tre cose che in vece di dire conil,  
conlo, conla, si dice, col, coll', cola.

2 Per. conme, conte, conlui, conlei, fidice  
Mèco, conessome teco, conessote, seco, co-  
nessolui, conessalei, così inplurale, conesso  
noi, voi, loro.

3 Inluogo, inil, inlo, inla, inli, inle, dicefi nel,  
nell', nello, nella, nellì, nelle.

Con l' Ablativo, dilà, diqua, lungi, longe, longe  
fin, infuori, ogni parere approvo, dal, tuo  
infuori.

Con il Genitivo, e Dattivo, dentro rimpetto, a-  
rimpetto, dirimpetto.

Col Genitivo & Accusativo. fora, fuora, fuor,  
fuori giu, inverto sopra.

Col Dattivo, & Accusativo, dietro, dinanzi, in-  
contro.

Col Genitivo, Dattivo, & Acusativo appresso  
autanti; davanti, inanzi, dinanzi, contro,  
contra, oltre, oltra, vicino, appresso, sotto.

Finis.

### Proverbi Italiani

Ama Dio e non fallire  
fa del bene, e lascia dire  
lascia dire finche muore  
Ama Dio di buon cuore

A spettare, e non venire  
star in letto, e nondormire,  
servire e non gradire.

son tre cose da morire.  
Chi ben beve, ben dorme  
Chi ben dorme, non pecca  
Chi non pecca saluus est  
Chi va piano, va sano,  
e chi va sano, va lontano  
Da amici mi guardi Iddio,  
che da nimici mi guardero io.  
Grand' e grossa mi facci Dio,  
che bianc' e bella mi farò io.  
Chi mi fa piu carezze che non Suole  
o m, ha tradit, opur tradirmi vuole.  
Chi vâ in letto senza cæna.  
tutta la notte si dimena  
Tant' è il ben che non mi gioua.  
quant' il mal che non mi nuoce,  
Amor di Donn' è come il vin del fiasco  
La ser, è buono, e la Mattin, è guasto  
Allegrezi â di cuore  
fa bella pelatura di barba.  
Insalata ben ogliata,  
tre bocconi alla desperata,  
Troppo gratar cuoce  
e troppo parlar noce,  
Villano affamato  
è mezzo arrabbiato.  
Alla barba dè Matti  
s' impara radere.  
Rosso viso, e grossa panza  
non è segno di penitenza  
A parole Lorde, orecchie forde.

**A Carne di Can, Salsa di Lupo.**  
**A tal Carne, tal Colrello**  
**Tal' Incudine, tal Martello.**  
**Trist' a quel uccello,**  
che nasce in cattiva Valle  
**Che colpa n' ha la gatta**  
te la massara è matta  
**Chi ha caval bianco, e bella moglie-**  
non gli mancano mai doglie.  
**Trotto d' Asino poco dura.**  
**Al medico, & Avvocato**  
non tener il ver celato  
**In bocca chiusa, non entran Mosche.**  
**A caval donato, non si guard' in bocca.**  
**Consiglio di vin, non ha mai buon fin**  
**Così va, chi moglie piglia**  
tutta la notte si scompiglia.  
**Alle Giovane i buon bocconi**  
alle vecchie i stranguglioni  
**Amor e signoria non voglion compagnia.**  
**Al prestar Cugin germano**  
al render poi, tu sei un rosiano.  
**Affai ben balla, achi fortuna suona**  
Ogni bel cantar rincrefca.  
**Bell'e parole e tristi fatti**  
ingannano i sauij ei matti.  
**L' huomo propone, e Dio dispone.**  
Chi presta tempesta  
**Medico pietoso fa la piaga puzzolente**  
Duro con duro, non fa buon muro  
**Mal pensa chi non ripensa**

Buona terra, mal camino,  
buon Auocato, mal vicino ;  
buona Donna, mala resta,  
buona mula, mala bestia  
Chi tardi arriva, mal alloggia.  
Tre Donne fanno un mercato  
Al buon' intenditor poche parole  
Quando la Gatta non è in casa  
i topi, e i ratti ballano  
Chi a uenti non è, a trenta non ha  
a quaranta non fa ; non fara,  
non harà, non saprà.  
Domenedio da jmola.  
Facea crescer le Zucche.  
Iddio non castiga sempre in Sabbatho  
Dimmi con chi vai, e ti diro che fai.  
Far orecchi di mercanti.  
Sempre non ride la moglie del ladro.  
Non è piu tempo che berta filava.  
Render pan per focacia.  
Far il conto senza l' hoste.  
Chi dorme cò Cani si leua con le pulci.  
Far veder le Lucciole per lanterne  
Fa del ben senza dimora  
che in poco tempo passa l' hora.  
Dui orgogliosi non puo portar un Asino.  
Chi canta all' Asino riceve petti  
A chi Dio ha piu donato à lui è molto obligato  
A Padre, à Madre, a Dio potente  
non si puo render l' equivalente.

## Dialoghi.

Buon di, buon giorno, buona sera, buona notte.  
Come sta voſignoria queſta mane, queſta mattina  
queſto giorno? come ſta e ſignor? <sup>8</sup>

Bene Dio gratia, o benissimo.

} Mi allegro veder voſignoria in buona ſanità

} Mi rallegro vederla in buona ſalute.

} Rringratio v. ſ. con tutt' il core

} La ringratio di buon cuore

} Dou e ſtato V. S. tanto tempo?

} ove fuſti tutto queſto tempo?

Jo ſono ſtato, vel jo fui in paefe, in villa  
nel villaggio, nei Campi, alla campagna, alla  
caccia, a cacciare, a peſcare, a uccellare, a tira-  
re à giocare à ſpaſſo, à ſpaſſeggiare, nel Giar-  
dino, nel Orto, in Chieſa, nel Templo, in Ca-  
ta nella Camera in Sala, in Cucina nella Can-  
tina, nel Cigliere.

Sopra diſopra ſu. ſotto. diſotto. giù. abaffo.

Che nuove? che Novelle? che ſi dice?

Jo non ſo nulla, non ſo niente, non ho inteso nul-  
la di nuovo

Che hor' è, una, un, duo du tre, quattro ein-  
que, ſei, ſette otto, nove, dieci, undeci, do-  
deci, tredici, quatordeci, quindecim, ſedici, di-  
ceſette, diciotto dicenove, venti, trenta, qua-  
ranta, cinquanta, ſeſſanta, ſettanta, ottanta,  
novanta cento, mille, un Millione.

Vn hora, una mezza, un giorno, un mezzo, una  
Settimana, una mezza, un meſe; un mezzo,  
un Anno, un mezzo.

Lune-

Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì,  
Venerdì, Sabato, Domenica,  
La Prima Vera: la Estate, l'Autunno, l'Inverno.

Padre, nostro che. sei in Cielo, il tuo nome sia santificato, il tuo regno venga, la tua volontà sia fatta, così in Cielo, come in terra dacci hoggi il nostro pane quotidiano, e rimettici i nostri debbiti, sicome noi gli remittiamo ai nostri debbitori, e non ci indure in tentatione, ma liberaci dal male Amen.

Credo in Dio Padre onnipotente creator del Cielo, e della terra; & in Iesu Christo suo unico Figlio; il quale fu concetto di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine pati sotto pontio pilato, fu crocifisso, morto, e sepolto, discese agl' inferi, il terzo di risuscito da morte, ascese al Cielo, Sede alla destra di Dio Padre onnipotente; dilà verra a giudicare i vivi & i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa universale, la comunione de' santi, la resurretion della carne, la remissione de' peccati, e la vita eterna, Amen.

I dieci precetti  
ò comandamenti

1.

Non haverai altro Dio che me.

2.

Non piglierai il nome del tuo signore in vano.  
Ricordati santificare il sabbato.

4. Ho-

4.

Honora il tuo Padre, e Madre, acìò vivi longe  
sopra la terra.

5.

Non occiderai

6.

Non fornicherai

7.

Non rubberai

8.

Non dirai contra il prossimo tuo falso testi-  
monio.

9.

Non bramerai la casa del tuo prossimo.

10.

Non desiderare la sua moglie, nè il tuo servo, nè  
serva nè il bove, nè l'Asino, nè altra cosa tua.  
Di questi precetti così disse Dio nel Exodo.

20.

Io sono il signore Iddio tuo, forte e geloso, visi-  
tando le iniquità de' Padri ne' figli, in terza, e  
quarta generatione di quei che m'odieno, e fa-  
cendo misericordia in mille, a quei che m'a-  
mano e custodeno i miei precetti.

Dia-

Dialogo primo del levarsi tra  
quattro persone.

- P. Levati, e apri quella finestra per veder s' è  
giorno?
- S. Ei non è aneor di chiaro.
- P. Donque pezzo d' Afino, perche hai tu detto  
che sono sonate le cinque?
- S. Signor le cinque io l'ho contate, mal' hori-  
volo, o. horologio e la mattina non vanno  
d' accordo.
- P. ò tumenti, o, l' oriuvolo mente che il Sole  
non puo mentire.
- S. E meglio ch' jo menta, che l' Anno
- P. Che tempo è egli?
- S. Nugolo, o nuvolo fig:
- P. Tu devi haver le nuvole negl'occhi che il  
Cielo io lo vedo chiaro.
- S. Io non sono pero cieco.
- P. Anzi credo che stii ancor dormendo
- S. Io so che non sono un' Elefante ch' jo habbi a  
dormir in piedi.
- P. E egli freddo?
- S. Entra un Rovajetto per la finestra che taglia  
il naso.
- P. Dammi da vestire, ch' jomi voglio levare.
- S. A che far si a buon hora?
- P. A negoziare; che hoggi ho molto da fare
- S. Non farà levato ancor nissuno.
- P. Tu l' indovini a unril tuo.
- S. Che vestito si vuol metter V. S.

- P. Quello di peluzzo, che discono che è honorevole, edì risparmiò.
- S. Che Giubbone ?
- P. Quello di raso fatto à punture.
- S. Eccolo qui.
- P. oh balordaccio, tu m'arrechì prima il Giubbone che la camicia, vuoi tu forsi motteggiare che jò sia stato fruttato.
- S. La lauandaia non ha ancora riportate le Camicie.
- P. oh furfante va per esse.
- S. Eccola apunto qua che viene
- P. E alla asciutta ?
- S. Come un Corno.
- P. Non t'ho jo detto che non mi facci queste comparationi ?
- S. V. S. haverebbe ragione a dir questo se lei fosse persona di sospetto che non sta bene mentovare la fune in casa del impiccato.
- P. Dammi i Calzoni di velluto trinciati.
- S. Eccoli qui sig:
- P. Son eglino puliti guarda bene, se le calzette hanno qualche Maglia rotta.
- S. Questa è una delle tre cose che Ganascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligenza equand ei l'ha poi trovate gli dispiace.
- P. Quali sono le altre ?
- S. una sporcitia nel letto, ele Corna se la sua moglie fa ma queste calzette son sane, cjoè, non hanno niuna maglia rotta.

P. Mett

- P.** Mettitele, e dammi il fajo di peluzzo, che quel di Rascia è troppo sottile per questo freddo.
- S.** V. S. si vuol metter i borzachini?
- P.** Nò ma le scarpe, e le pianelle per causa del fango, ma dammi prima acqua alle mani
- S.** l' aqua sig: è agghiacciata nel bocca' le, ò nel lavamano.
- P.** buon segno - - -
- S.** Di che signore - - -
- P.** Di ghiaccivoli .
- S.** è anco che sia freddo.
- P.** struggila nel Caldano; dammi intanto lo spechio, e un pajo di Cefoie che jo voglio rassettarmi la barba.
- S.** Ecco qui lo stuccetto, dou, è ogni cosa e ancora il pertine?
- P.** oh quanti peli canuti ch io ho: jo divento già vecchio
- S.** Le nativita non se ne vanno in Vano.
- P.** Veramente jo non ne ho troppi, ma come si fuol dire al mio paese le corna e i peli canuti non vengono per gl' Anni.
- S.** Questa acqua sta hor bene. V. S. si puo lavar a sua comodita.
- P.** Horfu, dà qui il bacino, e lo scjugatojo ò mantile.
- S.** V. S. vuol portar Cappa, beretta, ò pur Ferrajolo, e Cappello.
- P.** Adesso non è tempo di portar beretta. damm' il mantello lungo, & un cappel di feltro.
- S.** Che

S. Che spada? l' indotata, ò quella di color  
pietra?

P. Io non voglio senon quella invernicata, se a  
caso piovesse, guarda chi pichia ó buffa, ò bat-  
te ò percuote.

S. E il Sig: Giovanni.

P. Corri, vagli presto ad aprire

A. Buon giorno a V. S. fig: Pietro

P. Oh fig: Giovanni V. S. sia il molto ben ve-  
nuta come stà?

A. Al servizio di V. S. elei sta bene?

P. Per servirla in qualunque modo jo stia, se  
bene jomifento un poco di mala voglia, e ri-  
sentito.

A. Donque perche si leva cosi a buon hora, se  
non si sente bene?

P. Perche i Medici dicono che per conservar  
la sanita è bene levarsi à buon hora

A. Tenganfi questa sanità per loro che per me,  
questi sono i giorni che noi doviamo metter in  
casa come dice il proverbio, e per dir meglio  
che deviamo star in letto.

P. Per dir il vero jo so questo piu tosto, per  
attendere ai miei negotij.

A. Come gli vanno a V. S.

P. Al suo servizio, bene, lodato sia Dio.

A. Come cosi, non ispediscon forse V. S.

P. si fig: ma mi fanno qualche volta despetar,  
e romper la pazienza. Ragazzo portaci da  
far colatione inanzi che usciamo.

A. Jo ho gia beuto una volta.

- P. V. S. beverà un, altra ancora, che non le farà male.
- A. Non ho paura; che mi nuoci, ch, io non sono sì gentile come un Giudeo in venerdì.
- S. Che vogliono le signorie loro far colatione? cioè, cha Voglion mangiar.
- P. Portaci de Pasticcetti, un quarticello di Capretto arrosto.
- A. oh. V. S. ha ben accomodata questa camera fig: Pietro, e sì gentil come V. S.
- P. Mediocrementemente fig: da povero gentilhomio;
- A. Di dove ha hauto V. S. questa rappezzaria.
- P. fig: ella è venuta di Fiandra.
- A. Devon esser ancor venuti di là i quadri, le pitture, e i ritratti
- P. Alcuni di essi, gl' altri son d' Italia
- A. E' son veramente di buona mano, quanto è egli costo a V. S. questo studiolo?
- P. piu di quello che vale, quaranta ducati.
- A. Di che legname è egli?
- P. Il rosso è Caoba d' Havanà, e questo nero, è d' hebano, il bianco Avorio
- A. Certo è bellissimo, e la tarsia è molto ben accomodata, dou' è stato fatto?
- P. E' so, e le tedie son venute di Salamanca.
- A. A V. S. manca il meglio in questa Camera
- P. Che è egli per vita del fig: Giovanni.
- A. Quello che dicea Giovanni Manuello. un suonicino di pianelle.
- P. Io l' intendo benissimo, per nna Donna lo dice V. S.
- A. sì, sì, per l' istessa.
- P. Ame

P. Ame par che la miglior cosa, che sia in questa Camera, è star senz' essa.

A. Oh, sig: digratia V. S. non dica questo poiche la solitudine è una mala cosa.

P. Io mi attengo a quello che si suol dire; che è meglio star solo, che mal accompagnato.

A. oh, è non si presupone ch' ella habbi a esser cattiva.

P. Doue ne troveremo noi una che sii buona.

A. Ce ne sono molte che son buonissime.

P. Egl' è vero, quello che sono sottera

A. Dimaniera che V. S. vuol dire che all' hora la Donna è buona quando ella è morta.

P. Io dico sig: che ogn' un ha il suo capriccio à me m' è venuto hora questo.

A. E' vi reuscirà, come riusci al Re 1<sup>a</sup> accrescer le sue gabelle.

P. Si dice che una buona mula, una buona Capra, e una buona Donna sono tre male bestie.

S. La Tavola è apparecchiata le signorie vostre vi si posson porre a far colatione quando lor piace.

P. Sig: Giovanni V. S. simetta in quel capo di tavola.

A. E' non ci mancherebbe altro V. S. fa forse questo per dirmi ch' iò son vecchio.

P. Non è per questo, ma per far quello ch' è dovere.

A. V. S. pigli il suo luogo, & jo piglierò il mio.

P. oh quest' è bella, che venga a Casa mia, che ci vogli comandare piu di me.

- A. oh se V. S. l' intende per questo verso, jo obedisco in Casa sua è fuora.
- P. Io son quello, che ho a servire, come vuole il dovere. Ragazzo da quade piatti.
- S. Eccoli qui fig:
- P. Dove hai tu comprati questi pasticcetti?
- S. Dalla piu pulita Pasticciera che sii nella Citra
- P. Son eg'ino della nostra vicina la bella?
- S. si signore.
- P. V. S. li puo mangiare a chius' occhi senz' haverli a Schi fo, che son fatti da una Donna pulita, è netta, e garbata.
- A. E ancorche non fussero, jo non la guardo mai in queste bagattelle.
- P. E manco la guarderia se nefusse cosi vago come ne son jo.
- A. A me pi acciono assai, & il meglio che in effi trovo e che sono un cibo si apparecchiato, che a qualsi voglia hora che l' huomo lo. Voglia lo trova comodo.
- P. Ragazzo dacci da bere, che il pepe pugne assai il nato.
- S. Che Vino vuol V. S. bianc' ò rosso?
- P. mesci del bianco, che e piucaldo per bere la mattina.
- A. Et è anco piu sano del Rosso.
- P. Io fò un brindisi a V. S. fig: Giovanni
- A. Bacio le mani a V. S. e le terrò ragione.
- S. A qual Tazza vuol ber V. S. a questa semplice, ò a quella fondutoia.

A. Tu devi sapere ch'io sono buonissimo bevitore, e sò molto bene quello, che jo mi bevo, pero mescimi in quella tazza semplice.

P. Io ho piu gusto a bere a questa tazza di vetro che a nessun' altra Coppa.

A. Sig: de gusti non occor disputare.

P. Così è, con questa Coscia d i Capretto V. S bera un' altra volta, e tu portaci quattro olive per la terza.

A. Quest' hormai si chiamera desinare e non colatione.

P. Perche?

A. Percioche si suol dire che desinisi ben' o male bisogna ber tre volte.

P. Quivi dice la nostra madre celestina che e corrotta la lettnra, che per dir tredici disse tre.

A. Hor su sig: bastici questo, non mangia mo piu, che ei nlcira la voglia di desinare ò pranfare.

P. Dacci da ber ancor un altro bichier per uno.

A. Dove andremo poi?

P. la prima cosa alla Chiesa. è raccomandar ei a Dio.

A. Questo è ben fatto, che per andar alla Chiesa, ne dar la biada non si perde la giornata.

P. Serra quel Forziere, riponi questa cose chiama la ferva, che spazzi, e raffetti questa Comera.

S. Ho io a venir ad acconpagnar V. S.

P. Nò, ma resta in Casa per ajutar la Massara, e

P. Nò, ma resta in Casa per ajutar la Massara, e spazzola tutti i miei vestiti e ressettate la Casa,

- fa, & all' undeci menami il cavallo a Palazzo.
- S** Benissimo fig: jo faro quanto comanda e male, e presto, non dubbiti.
- P**. Questo mio servitor fig: Giovanni è come il nove dei Tarocchi, che ne fo ciò ch' jo voglio,
- A**. V. S. fa anche saviamente per esser ben servito, perche quando l'huomo tiene molti servitori, uno per l'altro non fanno mai cosa che stia bene.
- P**. Egli mi serve di majordomo, di Credentiere, di Scalco, di Guardarobba, di Paggio, e di stafiere, e talvolta di Dispensiero.
- A**. Par buon figliolo.
- P**. Buono signore, egl' è tanto, che se ei fusse piu non varrebbe niente, egl' ha solamente un difetto.
- A**. Qual è egli? - - -
- P**. Che è grandissimo nimico del acqua.
- A**. Deve far questo, perche gli piace il vino ma cio uon si puo chiamar difetto, ma piu tosto virtu.
- P**. Ragazzo ferra l' uccio a Chiave.
- S**. Portate una sechia d' acqua, e una granata, che inaffieremo, e spazzeremo questa Comera
- S**. Piglia prima questi panni bianchi che ha portati la Lavandaia.
- S**. Aspettate, piglierò la lista per veder se manca niente.
- S**. Dove l' hai tu? - - -
- S**. Io l' ho qui in tasca.
- S**. Hor su leggila.

S. Lista de panni del mio Padrone che hebbe  
la Lavandara a dieci di Marzo 1667. in  
Stokolm.

Prima quattro Camicie co' i suoi collari a Lat-  
tughe.

S. Eccole qui. - -

S. Due Lenzvola, due guanciali da Letto, du  
paja di di Calzoni, e tredi Calzette.

S. Qui è ogni cosa.

S. Una Dozzina di paia di calcetti.

S. Qui non ce ne sono piu di otto.

S. Adonque ne mancano quattro, jo voglio dire  
alla Lavandaia, che me ne renda il conto, e  
s'ella gl' ha persi, che li paghi.

S. Che vaglion egli quattro calcetti vechi e strac-  
ciati?

S. Item, di piu due cuffie. e una mezza dozzina  
di fazzoletti.

S. Qui è ogni cosa.

S. Due tovaglie da Tavola, e dieci tovagliolini.

S. Eccoli qui. - -

S. Tre sciugatorii e una tovaglia, e due Collari  
d' Intaglio co' suoi manichini.

S. Ecco il tutto, non ci manca niente

S. Hor su, ripieghiamo ogni cosa, e mettiamolo  
nella Cassa.

S. sicome tu mi ehiami, perch' io ti ajuti a que-  
sto, come non mi hai chiamata ancora, ch' io ti  
ajutassi alla colatio ne?

S. Io ho serbato quiui certi rilievi, che sono  
avanzati al mio padrone.

- S. Voglio spazzar prima questa Sala e raffettarla
- S. Io in tanto ripulirò i panni, sapete voi dove stia la spazzola?
- S. Vell' attaccata quivi à quel auto, che se fusse stato un cane, t' harebbe morso.
- S. ò quanta poluere è su questa Cappa?
- S. Sevotila prima con una bacchetta.
- S. Serva, oh son è ben fatti questi Calsoni?
- S. Io mi intendo tanto di questo come una Troja della briglia.
- S. Di che v' intendete voi?
- S. Di quello che a me m' importa se tu mi domandassi di un Gamurino d' una Saia intiera, d' una Zimara; di un manto, ò d' un busto, d' un fazzoletto da Collo, d' un Velo e di simil cosette saprei rispondere.
- S. Di modo che voi non sapete leggere se non il libro del vestro contado.
- S. Voi tu ch' io sia come l' invidioso, che pensa a quello che non gli appartiene, ne' gl' importa.
- S. Egli è sempre virtù sapere; ancorche siano cose, che non ci importino.
- S. Io so benissimo, che tu saprai fare una surfanteria, e questa non è virtù.
- S. Il saperla fare non è male, ma l' usarla si.
- S. Io ho sempre udito dire, che, chi, le sa, le suona.
- S. Nò, dite pur così che chi ha i fatti ha anch' i sospetti.
- S. Oh Furbaccio che ho jo fatto.

S. Non

S. Non havete fatt' altro, che farmi alle volte gridare.

S. Non me ne dar' occasione.

S. All' hora jo vi ringratio quando jo ve ne dò, bisogna che voi mi perdoniate, che quando jo non ve la dò, poco piacer mi fate.

S. Horfù fratello non far piu queste belle parole, ma quello che t' ha comandato il tuo Patrone.

S. Io lo farò, bench' jo creda, che non per questo m' ho a Metter a tavola a mangiar seco.

S. Tu sfuggirai almeno qualche bastonata.

S. Io vò a metter la tella al Cavallo a Dio, a rivederci quand' io ritorni tiemmi in tua gratia.

Fine del primo

Dialogo

2.

Di comprare, e Vendere. T. M. M. O.

T. Dove volete che andiamo Signora?

M. Andiamo a gl' orefici, e compreremo qualche pezza d' Argento.

T. E di li - - -

M. Andremo a qualche fondaco per comprare altre cose.

T. Nel nome di Dio entriamo in questa Bottega.

M. A lui piaccia che sii in buon punto.

T. Dio vi guardi signor.

O. Venga ancora in vostra compagnia.

T. Fateci veder qualche bella pezza.

C s

O. Di

- O.** Di che sorte la vuol **V.S. Tazze, Coppe, o**  
**Boccali, Bacini. Piatti, o. Scodelle** che sonole  
 cose piu necessarie.
- T.** E anco sottocoppe, saliere, **Ampolle,**
- O.** Ho la fattore cava fuora tutto quel **Argen-**  
 to della **Cassa, ò Banco.**
- M.** Vediamo quei **Candelieri, e Smocatoj**
- T.** Se questi scaldavivande fussero cesellati fa-  
 rebbono migliori.
- O.** Altri dicono che la cesellatura e un recetta-  
 colo di sterco parlando con sopportatione del-  
 le signorie loro.
- M.** Io non veggio qui niuna mescirobba.
- O.** Eccone qui un indorata, e cesellata conil suo  
 bacino del' istessa fattura.
- T.** Io vorrei tutt' il fornimento d' un medesimo  
 lavoro, che una pezza non fusse differente dal'  
 altra.
- O.** Per questo si dice che sono tante l' opinioni,  
 quante le teste, altridicono che la varieta è  
 quella che piace.
- T.** Questo è vero; mala Varieta ha da essere di  
 cose intere, perche il fare una Coppa di toppe  
 non piace à niuno.
- O.** **V.S.** s'accordi meco del prezzo, che io glie-  
 lo darò finito fra pochi giorni della fattura che  
 le piacera.
- M.** sempre l' indugio è pericoloso, & è meglio  
 un Vcellino in mano, che un Avoltojo vo-  
 lando.
- T.** Hor su **V. s.** scelga quivi le pezze che piu le  
 piacciono, e aggradano.
- M. Que-**

M. Questa Pepajola, e questa Coppa, con la sua  
sopracoppa; e questo bichiere e questa sechie-  
ra, e questa Porcellana sian' i primi.

T. Che haviamo noi a dar del oncia di queste?

O. Per l' oneia delle pezzeliscie V. s. m' ha da  
dare cento reali, perle' cesellate quindici Du-  
cati, e indorate trenta.

T. se il chiedere fusse dare haveremmo fatto  
hoggi bene il fatto nostro ma dal detto al fatto,  
ci è ungrantratto.

O. Io almanco non lo darò, per quello V. s. ha  
m' offerto sino a hora.

T. Voi sete sì caro, ch' io non so per me quello  
che io mi u' offerisca, se non è bassa.

O. Questa jo la ballerò, quando V. s. haura suo-  
nata la sua Alta.

T. La mia maggior Alta, è sei ducati; la liscia,  
e cento reali, la cesellata, e l' indorata, venti  
ducato.

O. Io ci farei un bel guadagno, in piu mi stanno  
a me di spesa.

T. Hor su sig: tornate a ballare per veder do-  
ve voi battete la misura.

O. In ogni sorte leverò a V. s. dui ducati e non  
piu un bezzo.

T. Voi havete danzato molto male, jo non ci  
voglio piu suonare.

O. Et jo dò parola a V. s. che non la trova a  
miglior mercato in tutta questa strada.

T. E digratia non dite questo, jo la troverò da-  
vanzo, che dove una porta si ferra, un' altra se  
n' apre.

M. S

- M. S'egli ha da valer il parer mio, jo lo dirò.  
O. V. s. lo dica pure, ch'io le son molto servitore.  
M. Horfu, con altrettanto, che l'orefice ha calato, salga il sig: Tomaso, e non si faccino piu ciance ò parole.  
O. Perche la parola di V. s. non torni adietro.  
T. Non cercate piu altro, horfu pesatelo, e non non si faccino piu chiachiare.  
O. Portinlo a Casa, che la lo peseremo.  
T. Fattore mettiti adosso tutta questa robba, e portila a Casa.  
O. Le signorie vostre hanno a tornar presto?  
T. Non possiamo tornar prima che di qui a duie hore, perche andiamo a comprar dell'altre cose.  
O. se a V. s. piace ch'io l'accompagni lo farò Volentieri.  
M. Noi vi ringratiamo, non vogliamo compagnia  
T. In nissuna cosa spendo i Dinari piu volentieri che in Argenterie.  
M. Quello che si spende in Argento non è spendere, ma cambiar pezza piccole per grandi.  
T. E ancora perche cape in esso quello che dicono non capire in un sacco che è honore e utile, e profitto.  
M. Si, perche, se l'huomo si vuol seruire con vetro, Cina, o con Terra, val piu quello che si rompe tra Anno, che la manifattura del Argento.  
T. E con un fornimento, che si compri una volta, n'ha per i figlivoli, nipoti, e bisnipoti.  
M. An-

M. Andiamo adesso dai merciaj.

T. Questo è un viaggio, che io fo di molto mala voglia.

M. Qual' è la cagione?

T. Perche queste mercierie son come le Fanciulle, che mentre stanno rinchiusse sono di gran valore, e subito che elle si cauon fuore lo perdon tutto, e non vaglion niente.

M. Egl' è vero, ma è bisogno andar con l' uso, e alla maniera.

T. All' un' e all' altro rompergli le gambe.

M. Non state fig: a matter porte al Campo, ne corrger il mondo, che come l' havete trovato, cosi l' havete a lasciare.

T. Hor sù corra il Fiume per dove ei vuole, poi che si e affittata l' entrata con queste conditioni.

M. Entriamo in questa bottega che è la piu ricca, e piu commoda.

M. Che comanda V.S. Sig: Cavaliere? che ha ella di bisogno?

T. Io, di cosa niuna, questa signora di molte, e grandi,

M. Hor sù domandi sua signoria cio che ella vuole, che qui se le darà il tutto, a buon mercato.

M. Mostratemi qua delle Cuffie, delle grillandette, de veli crespi, di reticelle, del filondente, de veli d' ogni forte, e mostratemi ancora della tela battista sottile, della renta, & altre forte di tele.

M. V. S. entri, che qui vedra ogni cosa.

M. Tut.

- M. Tutto questo è lavoro dozzinale jo lo voglio piu fino.
- T. In primis signora, non è egli buona la figliuola del vostro Zio?
- M. Quella è troppo grossa, e pero, ne vorrei un' altra piu sottile.
- M. Hor fu in questa Scatola V. S. vedra le cose piu fine del mondo, tutte fatture di Milano.
- T. Lavoro di Milano? guardami, e non mi toccare, guarda la gamba,
- M. Niente di questo mi piace.
- M. Io mi maraviglio, come V. S. si maritò essendo si difficile a contentarsi?
- T. Fu, perche vedde lo sposo di notte e come si suol dire, all' hora tutt' i gatti son bigi.
- M. Mostratemi un altro lavoro migliore se voi l' avete, e non state a domandarmi quant' anni jo ho.
- M. Questa è adesso l' ultima prova, ecco qui de Lavori d' Argento, eccone la di quelli di perle minute, questa altro è di Rubini, e questo di perle V. S. scelga come in un panier di Pere, o Fichi, o susine, o Apricoche.
- M. Certo in un cattivo bestia me vi è poco da Scerre, ò scegliere.
- M. Questo V. S. chiama cattivo? jo credo per me che ella sia di peggior conditione, che il Filosofo Democrito, che non trovò cosa nel mondo che non hauesse difetto, ò mancamento.
- T. Questo si deve in tendere delle cose naturali, che

che in quelle del' Arte si puo in ciaschedun<sup>a</sup>  
trovar perfetione nel esser suo.

M. E che pensate voi, che sia l' Arte se non una  
imitatrice della Natura e se in questa non si  
trova perfetione, meno si trovera nel' Arte  
che la va imitando.

M. Io sig: non son Filosofo, ne voglio disputar  
con V. S. vorrei bene che le mie Mercantie  
hauessero la sua perfetione nel prezzo.

M. Se non l' hanno nel lor valore non la posson  
haver manco nel prezzo; e nella valuta.

M. Hor su signora V. S. vegga quello che piu le  
piace, e piglilo ch' io non ho meglio alle mani

M. Questa Cuffia, questo Collare, questo Vez-  
zo di Perle, questo Manicotto, e questo Ven-  
taglio, queste due paia di guanti di Fiori, e  
questo Centurino mi piacciono l' altre cose no

T. Quanto monta tutto questo?

M. Ogni cosa costa trecento Reali.

T. Trecent' anni possa star da un lato chi  
gli dà.

M. Perche non l' arrivi questa Maleditione  
V. S. me ne dia dugent' ottanta.

T. Io non intendo bene questo conto.

M. Due volte cento quaranta.

M. Questa è una bella rima, non ve ne vogliamo  
dar piu di dugento cinquanta.

M. Il perder con V. S. è guadagnare, e gia che  
ella vuole che sia cosi io non farò piu parole.

T. Che occorre che ne facciate piu, se con le  
fatte, hauete fatto il vostro Agosto?

M. Io

M. Io ho ricolto molto poco da tal Agosto.

T. se voi faceste sig: buona sementa voi ricorreste ancora piu.

M. Io ho anche qui molt' altre Mercantie affai curiose che V. S. non ha vedute.

M. Che son' elleno?

M. Vezzi, Gioielli, Nastri d' argento rovescie, Manichini, Cuffie d' oro, piccarigli, Busti fatti a rete, Camicie con lavori, Vezzi di perle, ed Ambra, e ognisorte di liscio, e di profumi. V. S. guarda se ci è niente che le piaccia.

M. Noi verremo un' altro giorno piu per agio, a veder tutte queste cose.

T. Mi par sig: che questa vostra Arte sia come quella de Torniai, inganna ragazzi, e cava denari.

M. La mia sig: Margherita è ella forse un Ragazzo, ò Fanciullo?

T. Basta che ella sii ingannata.

M. Per la fede mia, bisogna che ei sappia affai chi l' ha ad ingannare.

T. Ella l' ingannerà da se stessa.

M. Come? in qual modo?

T. Dando Denari per queste bagattelle che rilucano, e non è tutt' oro, e quando se ne vada a Casa si rittovera un non niente tra due piatti

M. Ache servono i Denari, se non per farlene honore?

T. Io so che se bene questo riluce non per questo apparisce.

M. Io

M. Io digia v' ho detto sig: che facciate come fanno gli altri, e giache havete pigliato Moglie sopportate quello che tollerano gli altri, e non gite facendo stravaganze, poiche tutti gl' huomini stravaganti non sono un dito lontani dalla pazzia, questi son pesi che porta seco il matrimonio.

T. L' aiuto dello Scarafaggio, che lascia la carica quando l' huomo l' aiuta.

M. Horfu sig: queste son dispute che si hanno a difinire in Casa, andiamo.

T. Venite sig: pigliate i vostri denar sig Mercante.

M. Io resto molto sodisfatto, e bacio le mani a V.S. e guardi s'io son buono a servirla in altro.

T. Io non comando, se non che con sanita che habbiamo, mai piu ci rivediamo.

M. Io sig: non son tanto ingrato ch' io non volessi, veder V. S. ogni giorno in Casa Mia.

T. Io credo veramente che voi vorreste veder la mia borsa, ma non me.

M. Io non son si avido del Denaro come paio a V. S.

T. Io non dico questo ma jo scommette rei bene, che vorreste piu tosto un Testone che due Giulii.

M. V. S. potria esser castigato per indovino.

T. Quello ch' io veggo co gl' occhi, l' indovino con le dita.

M. A Dio Mercante.

M. Bacio le mani a V.S. Signora mia.

D

M. An-

**M.** Andiamo adesso a qualche Fondaco a comprar de Drappi.

**T.** Che volete voi comprar signora ?

**M.** Che ? del velluto, del Raso, Damasco, Hermesino, Velluto riccio Grossagrana Ciambelotto, Moccajardo per rivestir voi e me.

**T.** un altro giorno, bisogna per far questo, hora egl' è tardi, andiamo a desinare, o a pranzo, che domani l' andrenio a comprare.

**M.** Horfu andiamo, sebene jo vorrei piu tosto, che hoggi si finisse difar ogni cosa, per non haver ad uscirdimanè un' altra volta.

**T.** Eh, digratia non dite questo che jo so bene ch' havete caro di andare un poco a spasso; che occor che mi vogliate dar ad intender un a cosa per un altra, pensate Voimenarni per il naso, e farmi veder lucciole per Lanterne?

**M.** Non siate Malitioso che voi acquistere te poco.

**T.** Corri, Ragazzo, a chiamar l' orefice che venga a pesar l' argento, e per i suoi denari.

— Fine de 2. Dialogo —

3. per Viaggiare,

**P.** Gia che il Sole va tramontando, mi par che non sarà mal fatto ritirarmi per tempo all' Hosteria e s' io non m' inganno in questo luogo habita un mio amico vecchio voglio domandar di lui, perch' jo veggio là uno tra quelli alberti, che mel potrà insegnare.

**F.** oh sig: mio. Dio vi d'ala buona sera.

buona sera e buon anno voi fete il ben venuto.

**P.** Io

P. Io vi baco le mani, e vi prego farmi favore di dirmi, sequi ci conosce un certo personaggio chiamato Filosceno?

F. Si conosco, se però un huomo puo conoscere se stesso.

P. Giesu sig: è possibile ch' io sia così cieco, ch'io non v' habbia conosciuto? te bene mi discolpera di quello il poco lume, perche hormai è sera e oltr à quello. voi parete si mutato che difficilmente v' haverei conosciuto anche fosse stato affai di giorno.

F. Ancorche voi mi vediate mutato diviso, nondimeno mi troverete sempre con la medesima volonta di servirvi in quanto vi piacerà. comandarmi.

P. Io non vi posso rispondere altro sig: mio, se non far come un Echo. repetendovi l' istesse parole, e le medesime offerte di buona voglia, poiche il far de fatti non mi è al presente possibile.

F. Lasciamo sig: mio da banda queste cerimonie, e piacciavi di scavalcare, e di venir à pigliar il possesso della mia povera Casa, che quanto vi è, farà al vostro servizio.

P. E questa è la vostra Casa, oh come ella è buona, e ben fatta, certo le non si trovano così, ne si buone nel paese d' onde io hor' io vengo.

F. E di dove venite voi?

P. Di Spagna.

F. Giesu Christo, qual' è stata la cagione che v' ha mosso a far questo viaggio? perche dicono

che egli è il piu fastidioso di quanti se ne fanno in Europa, la curiosita fig: ma entriamo in Casa. ch'io vi racconterò a lungo quando sarete caro di sapere principa'mente la strada che ha da tenere, chi hara voglia d' ire a veder quel Regno.

F. Noi haviamo prima a cenare, e poi me lo racconterete piu per agio quando sarà sparechiato.

P. Sia in buon hora, ch'io acceto il favore, che mi fate, in darmi racetto in una si buona Casa, che sono già moli giorni ch'io non ho trovat' una come questa.

F. Che Diamen mi dite voi fig: è possibile che voi non l'abbiate trovate migliori nel vostro viaggio essendo la spagna ( come si dice) si buon paese, & abbondante d' ogni cosa?

P. Ella potrebbe esser buona certo, s'ella gente non fusse tanto insingarda; perche non coltivano la terra, quale altrimenti di sua natura è assai buona.

F. Dimaniera che fig: la dapocaggine delli spagnoli è cagione che si trovino cattive habitationi?

P. Di questo non è da dubitare, perche la terra non produce da se stessa senza esser lavorata, e non essendo, manca la provisione necessaria, di forte che non si trova nel hosterie se non il guccio della Casa, con un poco di biancheria, e alle volte non vi sono letti per i passagieri massime nel hosterie di Campagna.

F. Qua-

F. Quali chiamate Hosterie di campagna?

P. Tali Hosterie son quelle che si trovano per le strade maestre, dove si abbate che i passaggieri si fermino bisogna, che portino le Bisaccie ben proviste di quanto fa mestieri. perche al ritorno potrebbero à lor posta ir' a letto senza cena, non vi si trovand' altro che paglia e biada per le cavalcature, e quando pur vi si trovi qualche cosa fara un poco di pane, e di cattivo Vino, e della falsiccia.

F. Digratia fatemi sig: il discorso del vostro viaggio, di dove sete entrato in Spagna, e quello che u' è succeduto massime nè luoghi piu principali, accio jo sappia governarmi, se a sorte mi vien voglia un giorno d' andar vi.

P. sig: nel uscir di Francia jo passai quel Fiume, che la divide da Spagna, che è vicin<sup>o</sup> a Irone, non troppo lontano da Fonterabia, mi fermai a desinare a Irone. e la sera a cena a s. Bastiano, che è la prima terra forte di Biscaja Porto di Mare.

F. o voi non mi havete detto se nel passar del Fiume trovaste legvardie e che cercano i passaggieri.

P. All' entrar in Spagna non mi dissero niente; ma una cosa si ha da fare arrivando ad Irone & è che si ha da manifestar tutto quello che la persona porta panni, gioje se n<sup>o</sup> ha qualche una & anco tutto il denaro che ha a spender per il viaggio, e se ha à mostrar e pagar quel tanto, che è tassato da Doganieri, i quali dan-

no poi una poliza, ò bolletta da lor chiamata Albaran, o Alvalà , che è come passaporto, affincbe le guardie poi non gli levino quello che è porta per non harverlo manifestato.

F. E questo si fa ad ogni sortedi persone.

P. Non la perdonano a nissuno, e quello che è peggio, le guardie che stanno leste, e alla mira del altra porta se tocca loro il capriccio vi faranno smontar della mula , per cercarvi e guardar per tutto se a caso voi portaste qualcota che non fuisse manifestata nella bolletta ma il miglior rimedio che si possi trovare per fuggir questa importunatione è metterli in mano un reale da quattro , ò da otto secondo la qualita de passaggieri.

F. Dimodo che sig: è fanno quanti Danari l' huomo porta adosto ; e cosi corre pericolo d' esser segvitato perla strada , e rubbato e forse anco peggio.

P. Non s' ha ad haver questa paura perche in spagna non si parla tropo di Ladroni, ò Assassini, fenon nel Regno di Catalogna per esser la Provincia piu frequenta da passaggieri di nessun' altra conciosia che vi passano tutti quelli che Vanno o che vengono d' Italia, ò di quelle parti di Francia per la volta della Corte, oltreche il paese è il piu popolato di tutta spagna.

F. E quando vi foste partito da S. Bastiano, dove andasti.

P. Pigliai il camino per Navarra dove viddi Pam-

Pamplona terra principale di quel Regno, & anco la famosa cittadella, che si assomiglia assai a quella d' Anversa.

F. Sig: mio quel Luogo non è egli del Re di Francia?

P. No' Sig: perche il Re di spagnaglier' ha usurpato, ma passiam avanti, che a noi non ci tocca il parlar di questa materia, diro solamente ch'egli è un buon paese, bella gente, e non poco affezionata alla nostra nation Francese.

F. E di li dou' andaste voi? perche mi pare, che habbiate lasciato il Camin ordinario di quelli che vanno a Madrid.

P. Così è. ch'io ho lassato la via di Vittoria, & il porto di s. Adriano & entrai per Lagrogno, assai buona Terra posta sopra il Fiume Ebro appresso ad una Montagna, dove anticamente era la Città di Cantabria, che diedde il nome alla provincia che hora contiene la Viscaja Navarra Ghipuscoa, e altre particolari, il cui nome adesso non mi sovuiene, enel medesimo luogo vi sono le prigioni del s. Offitio.

F. Non lasciate voi adietro del' altre Terre nel Regno di Navarra?

P. Voi havete fatto bene a ridurmi cio alla memoria, perch' io m' era scordato di dui luoghi: l' uno è Estella di Navarra, che è lo studio publico di detto Regno, e la Terra è posta in un luogo amenissimo; l' altro è il Ponte della Regina, & oltr' a questi due, ve n' è un altro chiamato Viana nome corrotto da Diana, per-

che quivi anticamente v' era un Tempio di quella Dea.

**F.** Passate inanzi, e non vi fermate in queste ter-  
riccirole di poc' importanza.

**P.** Giache voi ve ne pigliate piacere; Io farò  
un salto da Logreno sin' à S. Domenico della  
Calzata, che è una Terra nella Roscia vicina  
a Monti d' Oca, nel qual luogo si veggono un  
Gallo, & una Gallina vivi; della razza di  
quelli, che assendo già arrostiti risuscitano  
miracolosamente.

**F.** Saranno forse di quelli del Miracolo, di quel  
Giovane pellegrino Francese che quivi fu im-  
piccato per Ladro, il cui Padre, e Madre  
tornando d' adempire il lor viaggio di s. Iaco-  
po, e passando vicin' alle Forche dov' egli  
stava, lo trovorno vivo.

**P.** Sono di quei medesimi, e credo che voi ha-  
verete veduto a molti Pellegrini di quelli che  
passano di la, portar al Cappello certi bordon-  
cini con penne di quelli uccelli, e se l' istoria  
del miracolo non fusse sì lunga jo ve la raccon-  
terei, ma serbiamla per un' altra volta, che  
hor è troppo tardi, e sarà bene che ce ne an-  
diamo a dormire, posciach' io mi sento assai  
stracco dal viaggio, & ho bisogno di riposar-  
mi un poco; e se vi piacerà finiremo il viaggio  
dimattina, se bene ci rimane a far una longa  
giornata.

**F.** Voi havete molto ben ragione perche jo ha-  
verei ad esser quello, che v' invitassi a riposare,  
ma

ma è si grand' il piacer ch' io sento in udirvi  
raccontar queste cose, ch' io starei senza dor-  
mire non solo una notte ma parecchie.

P. Già che così vi piace e che tanto gusto ne ri-  
ceвете, seguitiamo in buon hora quellò che  
abbiamo cominciato, e passiamo da s. Domi-  
nico a Burgos Citta principale di castiglia la  
vechia, dou' è quel devoto crocifisso in un mo-  
nastero fuori della citta. Il Duomo è un E-  
desirio sontuoso; evui ancora una Fortezza  
ma di poca importanza.

F. E di Burgos dove andaste?

P. Avagliadolid, bella Terra, e assai popolata  
dou' è una delle Cancellarie di spagna.

F. Perche chiamate voi vagliadolid Terra essen-  
do un luogo si grande, e dou' è stata la Corte  
tanto tempo?

P. Si fig: ella è una Terra, poiche non è cinta di  
Mura, e anco perche soglion dire là com' ne-  
mente. villa per villa : vagliadolid in Castiglia.  
Citta per Citta Lisbona in Portugallo.

F. Non ci trattenghiamo piu qui ma andiamo  
avanti.

P. Di quivi me n' andai à Medina del campo,  
molto buona terra dove sono belle librerie,  
stettriqui a dormire, e la mattina segvente pi-  
gliai il camino verso salamanca luogo assai  
grande & il piu famoso studio che sia in spagna  
viddi quivi i Collegii che sono molti, e ben  
fabricati, viddi ancora il Ponte fatto da Ro-  
mani e il Foro, ch' è all' entrata d' esso del qua-

le fa menzione Lazzriglio di Tormes.

E. Vedestivi voi la Casa di celestina?

P. Mi dissero ben fig: il luogo, e dove ella stava, ma jo non fui sicurioso, d' andar a vederla, ancora perche mi par che sia unà finzione.

F. E da Salamanca dou' andaste?

P. Di Salamanca pigliai il camino di Segovia, luogo celebrato per molte cose, che vi si veggono. la prima il Monastero del Parrale che è fuori della Città. Dipoi la zecca, e doppo questo il famoso Palazzo e quello che chiamò il Ponte di segovia, che non è Ponte, ma solo un Aquedotto fatto di pietre di Maravigliosa grandezza, e quello che è da notare i panni fini che vi si fanno.

Di Segovia passai il porto di Guadarrama havendo visto di passo, una Casa che chiamono del Campo, assai bella, e tra Boschi; e passato il detto luogo di Guadarrama andai all' Escuriale convento famoso, e Casa Regia come tutt' il mondo sa.

Ma perche bisognerebbe un libro intiero per descriver tanto la Chiesa, la libreria, ei Cortili, come gli appartamenti, & habitationi del Re, della Regina e de Frati e anche dell' Acque, e belli Giardini che vi sono, jo lo rimetto alla diligenza, e curiosita di chi lo vorra saper piu a lungo.

E. E jo ho speranza di veder un giorno ogni cosa, se a Dio piacera.

P. Partito dal Escuriale andai à Madrid; passando

scando prima dalla Casa del Pardo, dove il Re  
suole stare gran parte del Anno.

F. Già che noi siamo giunti a Madrid che mi  
direte voi della corte del Re qual dicono che  
sta ivi.

P. Io non vene dirò altro, senonch' ella è una  
Corte molto Corta.

F. Com' è possibil questo? che essendo il Re di  
spagna si gran Monarca non tenga una Corte  
splendidissima:

P. Voi havete da saper sig: che nella corte di  
spagna v' è si poca gente che per questo non s'  
ha da chiamar Corte.

F. In questa Maniera il Re sapoca spesa.

P. E si poca ch' io scommeterei che il Re di  
Francia spende piu in Paggi, e staffieri, che  
quel di spagna in tutt' i suoi Ministri.

F. E possibil questo? ancorche se jo lo confide-  
ro bene, mi par che egli faccia meglio, perche  
sfugge il fastidio e la confusione che è nella  
corte di Francia, & oltradiciò è piu questo che  
si manda a male; che quello che buona mente  
si consuma.

P. Voi l' intendete; e finalmente in quella non vi  
si fanno tante disorbitanze, come in altre cor-  
ti piu grandi; e anco piu picciole.

F. Hor su non parliamo piu di queste corte,  
conciosia che non basteria un giorno intero  
per dir quello che si potrebbe dire del' un', è  
del' altra e seguite il vostro viaggio.

P. All' uscir di Madrid pigliai il camino d' Al-  
calà

calà d' Heriars studio famoso, & indi passando per Aranscivez, che è un' altra Casa Reale dove sono alcune cose da vedere, m' incaminai per la volta di Toledo: città principale, & Arcivescovado, dou' è una Chiesa fontuosa, entrovi un richissimo thesoro.

F. Vi vedeste voi la Torre incantata e l' artificio col quale si tira tu l' acqua del Fiume fino in cima della città che dicono essere sì bella e curioso, e artificioso?

In quanto alla Torre, jo me ne informai benissimo ma non me la seppero mostrare; e così lo tengo per una favola, ma l' artificio del Acqua se bene è bono pur non ha che far con quei che si trovano in altri paesi, come son quelli ch' jo ho visti in Alemagna; In Inghilterra, & in Parigi si vede la casa nuovamente fabricata nel Isola, dove s' attinge Acqua del Fiume con un Mulin' a Vento.

F. Abbreviate digratia se vi piace e seguite avanti.

P. Di Toledo passai per molti luoghi dove jo non mi trattenni se non molto poco.

F. Non sapreste dirmi il nome di qualcuno?

P. I piu principali sono Talavera Trusciglio, Merida, e Bedascios, che è l' ultima terra di Castiglia doue si ha a registrare i panni; & i Denari; e tre leghe lontano di li, entrando in Portugallo, si registra un' altra volta pagando all' uscire di Castiglia, & al' entrare in Portugallo.

F. Che importunità è quella di registrar tante volte, e pagar anco del poco denaro che si porta per le spese del viaggio!

P. Sig: non si puo appellar ad altri che alla borsa, e questa è la cagion, che per quei paesi si trovano pochi Passaggieri, e mi potete credere, che jo ho trovato piu Viandanti tra Orleans, e Parigi, che in tutto il mio viaggio di spagna.

F. Io lo credo davanzo senza che lo giurate, perche pare quasi una processione la gente che camina per quella parte di Francia.

P. Questo è certo, & jo per me credo, che ci siano piu Terre, e Castella in Francia tra li dui fiumi sena e Loira, pigliandoli dal lor nascimento infino al Mare, che in tutta Spagna, e Portogallo.

F. Questo puo ben essere.

P. Così è: perche da Ialuus a Lisbona viddi solamente tre, ò quattro Terriccivole, cioè, villa Vitiosa Evora Città, Estremoso, e Montemaggiore.

F. Tirate pur inanzi.

P. Giunsi a Lisbona gran Città che si puo agguagliare alle migliori, e piu grandi d Europa e lontano da quivi due leghe si trova un luogo chiamato Belen dove sono le sepulture de Re di portogallo; ma perche non haverei tempo a bastanza per dir la minor parte di tutto quello ch' io vi viddi, lo riserberò per un' altra comodita.

F. La

F. Lasciatelo pur in buon hora, che non mancherà occasione un altro giorno, che noi ci rivediamo piu per agio.

P. Giache vi piace cosi, jo farò un salto da lisbona, a siviglia e di Siviglia passando per Carmo-  
na & Eziscia, che sono due assai buone Terre,  
andai a Cardova, dove viddi la bella Moschea  
da Mori chiamata lazecca, fabrica maraviglio-  
sa e la piu intera tra le antiche di quante ho  
mai vedute in tempo di vita mia, te bene ho  
caminato per molti luoghi d' Europa.

F. E di Cordova dove giste voi.

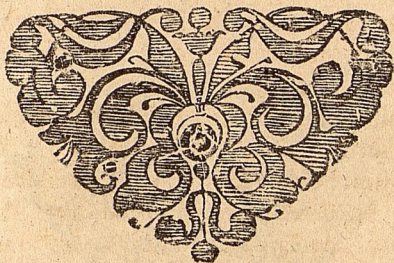
P. A Granata bellissimo e buon poese capo di  
Regno, el' ultimo che si acquistò da Mori di  
quelle, che si persero nel tempo de' Re Gotsi,  
ediqui passai per Guadisce, Bazza, Lorca, e  
Cartagena Colonia antica, dou' è un bellissi-  
mo Porto di Mare, e di Cartagena ritornai à  
Murzia, che fu capo di Regno al tempo de Re  
Mori: passata Murzia pigliai il camino verso  
Valenzia & indi a Saragozza Citta principa-  
le, e metropolitana del Regno di Aragona,  
terra veramente bella e di gran concorso di  
gente d' ogni paese.

F. Dimaniera che sig: voi vi andate appressando  
alla Francia.

P. Si sig: perche non ci rest' altro da vedere, che  
Catalogna, dove oltre a molti altri luoghi  
ch, io vidi, passai dalla Madonna di Montero  
& indi a Barzellona; e di la passai per Gi-  
rona, ò un poco piu in qua lo stretto per en-  
trar

trar nella Contea di Ruifeglione, dou' è Per-  
pignano affai bel paese con una forte Cittadel-  
la che de Jure dicono appartenere al Re di  
Francia, e finalmente passando a Salsas, uscii  
di Spagna con gran fatica, perche anco in quel  
ultimo passo mi tolsero alquanti Danari de'  
pochi che m' eran rimasti. M'ero scordato di  
dire che in Murzia, in Valenza, inlaragoza &  
in Barcellona mi bisogno registrare, e pagar la  
Gabella, e pigliar la Bulletta d' ogni cosa, ol-  
tr' a quello che mi pigliavano i Lodroni di  
quelle Guardie che stanno sempre leste aspet-  
tando all' uscir delle porte ma lodato sia Dio,  
che mi liberò dalle lor mani; il quale prego,  
che paghi loro il servizio che fanno a tutti i  
poveri viandanti.

**F I N E**

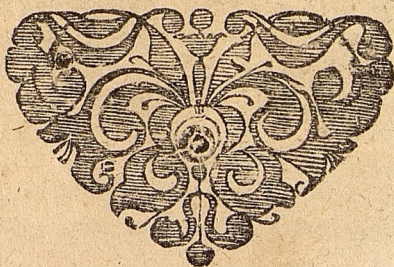




IN  
Nova lingvæ Etruscæ Rudimenta  
DOMINI AMBROSII FREDIANI

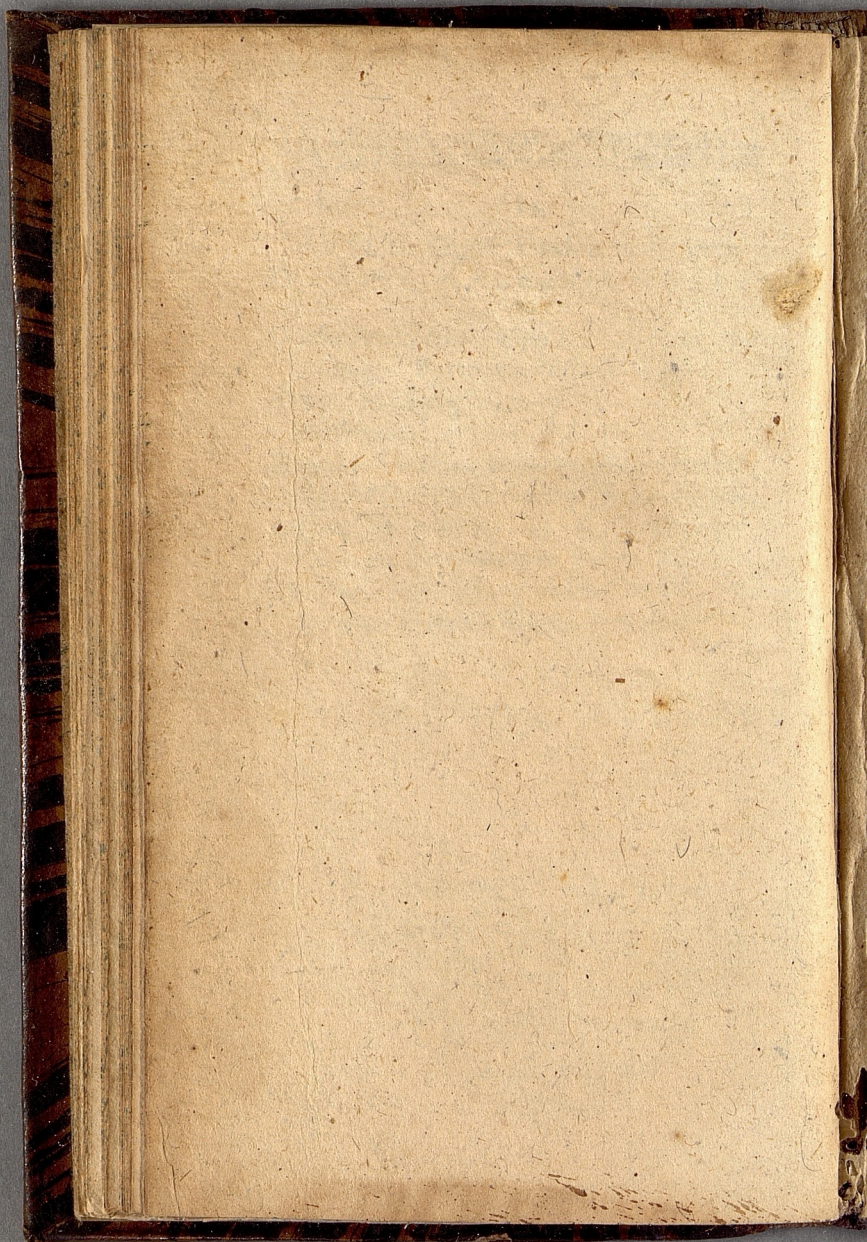
*Tusca Venus, Charitesque deæ, cultique lepores,  
Tuq; ò, Tyrhenis note Cupido jugis:  
Et vos, Pierides, quæ pro Permesside ripâ  
Perspicuas Arni nunc celebratis aquas:  
Ecquid in has etiam vultis contendere terras?  
AMBROSIVS vobis non grave pandit iter.  
Pergite. suscipient vos alta palatia Regum;  
Suscipient magni numina pulcra Duces.  
Qualibus AMBROSIVS nunc hos dicat ecce labores.  
Criminis immunes huc modò ferte pedes.*

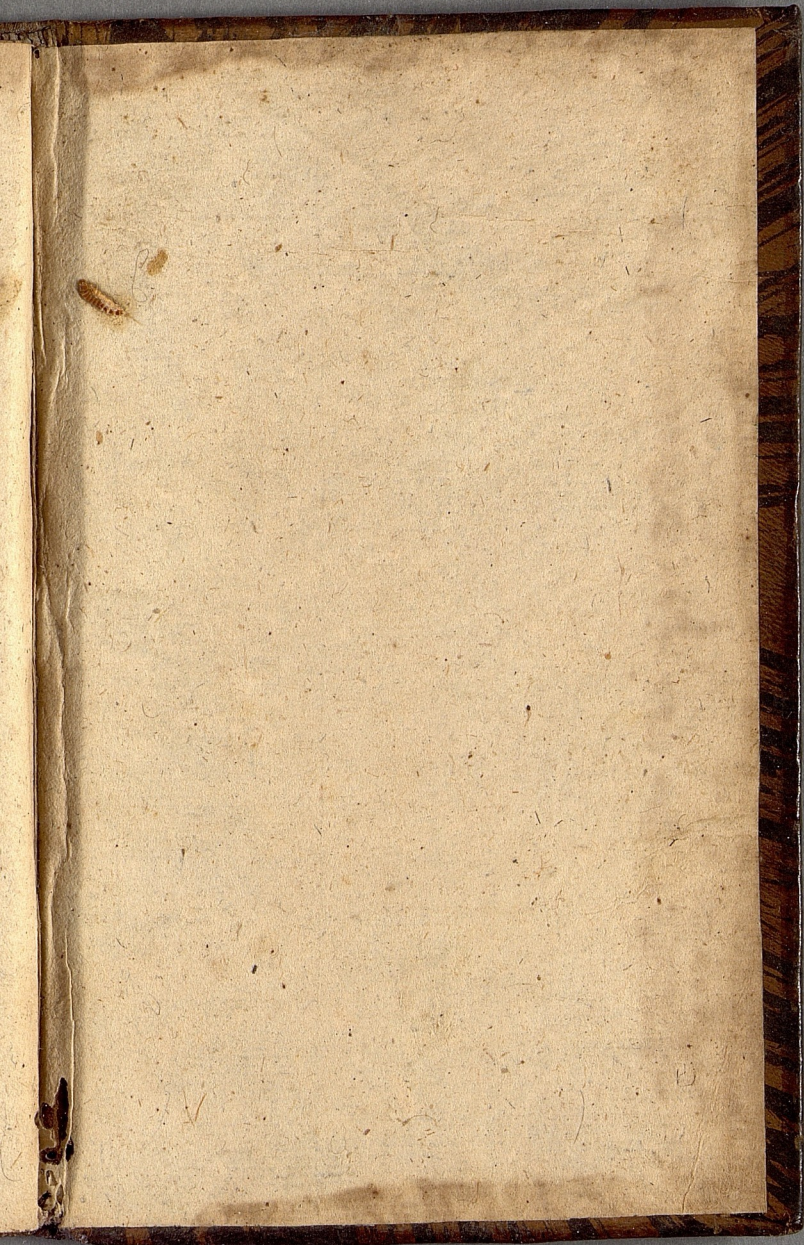
JOH. COLUMBVS.



13

S.







[www.books2ebooks.eu](http://www.books2ebooks.eu)